1866

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, n° 20.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

N° 90

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma (*franco ai confini*)		» 52	27	15

FIRENZE, Sabato 31 Marzo

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.	ufficiali del Parlamento	» 112	60	35
Id.	per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento	» 82	44	24

Domani, solennità di Pasqua, non si pubblica la Gazzetta.

I signori, ai quali scade l'associazione col 31 marzo 1866 e che intendono rinnovarla, sono pregati a farlo sollecitamente, a scanso di ritardo od interruzione nella spedizione del giornale.

Raccomandasi di unire la *fascia* alle domande d'abbonamento ed alle lettere di reclamo.

Pei prezzi d'*associazione* veggasi in capo al giornale.

Qualsiasi *invio*, o *reclamo* che risguardi l'*associazione* o la *spedizione* del giornale, i *vaglia postali*, le domande d'*inserzioni* od *annunzi* debbono essere indirizzati ESCLUSIVAMENTE alla

AMMINISTRAZIONE della GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA
(Via del Castellaccio, n° 20, Firenze).

La *Gazzetta Ufficiale* si pubblica nelle ore pomeridiane.

PARTE UFFICIALE

Il numero MDCCXXVII (parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista l'istanza dei promotori della Banca del popolo in Poggibonsi ed i documenti relativi alla costituzione di quella Società;

Visto il titolo VII, libro I del Codice di commercio;

Visto il Nostro decreto del 30 dicembre 1865, n° 2727;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica, reggente il Ministero di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Società anonima col titolo di *Banca del Popolo* in Poggibonsi, costituita in virtù di deliberazioni degli azionisti in data 15 dicembre 1865 e 30 gennaio 1866, è autorizzata in conformità del qui unito statuto vidimato d'ordine Nostro dal ministro anzidetto.

Art. 2. Detta Società è sottoposta alla vigilanza governativa e contribuirà annualmente nelle analoghe spese per lire cento.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 11 marzo 1866.

VITTORIO EMANUELE.

BERTI.

Statuto della Società anonima col titolo di BANCA DEL POPOLO IN POGGIBONSI.

TITOLO I.

Art. 1. È istituita in Poggibonsi una *Banca del Popolo* all'oggetto di procurare il credito ai soci azionisti mediante l'associazione ed il risparmio.

Art. 2. La Banca incomincierà le sue operazioni subito che sarà giunta a incassare lire duemila di capitale sociale.

Art. 3. La Società avrà la durata di cinquanta anni con facoltà di proroga.

TITOLO II. — *Capitale sociale, soci e azioni*

Art. 4. Il capitale sociale è formato coll'emissione indefinita di azioni di lire cinquanta.

Art. 5. Le azioni si pagano per intero, o a rate mensili non minori di due lire, o a rate settimanali non minori di cinquanta centesimi, la prima delle quali verrà in tutti i casi pagata nell'atto della sottoscrizione.

Art. 6. I *titoli interinali* non avranno rendita, poichè questa non decorrerà che dal momento in cui il titolo interinale verrà sostituito dal titolo definitivo.

Art. 7. Ogni acquirente di una o più azioni pagherà lire due per tassa di entratura.

Art. 8. Il socio moroso al pagamento delle rate mensili o settimanali per il lasso di tre mesi decaderà dalla qualifica di azionista, e delle rate pagate non verrà restituito che il terzo, quando la somma versata ascenda a non meno di lire dieci; i versamenti inferiori non saranno restituiti.

Art. 9. Le azioni sono nominali e trasmessibili dietro regolare intestazione sul registro della Società. La trasmissione o cessione delle azioni non verrà consentita se prima il cedente non abbia pareggiato ogni suo debito colla Banca.

Art. 10. Le azioni sono estratte da un registro a matrice, hanno un numero d'ordine progressivo, e sono firmate dal direttore e da due assessori.

Art. 11. Il socio che ha più azioni non ha diritto che a un solo voto.

Art. 12. Le azioni sono indivisibili, e la Società non conosce che un solo proprietario per un'azione.

TITOLO III. — *Operazioni della Banca.*

Art. 13. Le operazioni della Banca saranno le seguenti:

A. Depositi fruttiferi;
B. Prestiti;
C. Sconto e cambio;
D. Pegno.

Speciali regolamenti interni traccieranno il modo preciso di queste diverse operazioni.

A. — *Depositi fruttiferi.*

Art. 14. La Società riceve in deposito fruttifero i risparmi di qualunque privato, e le somme che le Società di mutuo soccorso, o altro istituto o corpo morale vorranno affidarle.

Art. 15. I versamenti di deposito non potranno essere inferiori ai centesimi cinquanta, nè maggiori di lire cento, esclusa ogni frazione minore di centesimi cinquanta.

Art. 16. Il frutto non comincia a decorrere fino a che il depositante in una o più volte abbia posto alla cassa una lira, e sempre dieci giorni dopo l'eseguito deposito.

Art. 17. Il frutto sarà del cinque per cento fine alle cento lire; del quattro e mezzo per cento fino alle mille; del quattro per cento per le somme maggiori.

Art. 18. I libretti di credito saranno commerciabili dietro gira e regolare iscrizione al registro della Banca.

Art. 19. Il ritiro dei depositi può ottenersi immediatamente fino alle lire cento, previo avviso in iscritto di dieci giorni per le somme maggiori, sempre però colla restituzione del titolo e col rilascio di dieci giorni di frutto.

Art. 20. I frutti dei depositi saranno pagati in rate semestrali il primo gennaio ed il primo luglio di ciascun anno. Se non fossero ritirati entro un mese dalle scadenze, essi anderanno in aumento del capitale, e da quel giorno diverranno fruttiferi.

B. — *Prestito.*

Art. 21. Le operazioni di prestito saranno eseguite specialmente con gli azionisti i quali avranno diritto ad imprestiti sulla sola sua firma fino al doppio della somma rappresentata dall'azione od azioni che possiedono, tenuto sempre conto dello stato di cassa e della qualità del richiedente.

Per una somma maggiore si richiede la firma di uno o più azionisti che garantiscano solidalmente il rimborso alla Banca in caso di morosità dell'accettante.

Art. 22. I prestiti verranno effettuati sopra cambiale appositamente modulata dalla direzione, colla scadenza non maggiore di quattro mesi.

Art. 23. Alla scadenza del prestito, dietro domanda del socio, potrà il Consiglio concedere una proroga di altri quattro mesi, purchè la cambiale venga ridotta almeno di un quinto. Se il prestito è garantito deve intervenire il consenso del mallevadore.

Art. 24. L'interesse dei prestiti accordati ai soci segue le condizioni generali del mercato e si paga anticipatamente all'atto del prestito.

Art. 25. Sono condizioni necessarie per ottenere credito:

a) Non avere macchie disonoranti la propria condotta;

b) Non trovarsi in arretrato per debiti anteriori verso la Banca, nè avere danneggiato alcuno dei propri garanti;

c) Offrire la necessaria sicurezza materiale e morale per la restituzione del prestito.

Art. 26. La somma complessiva del prestito ad una stessa persona non potrà essere inferiore alle lire venti nè eccedere le lire cinquecento.

Art. 27. Se all'epoca della scadenza tanto il sovvenuto che il mallevadore non effettuano il rimborso, la Banca procederà all'esperimento degli atti giudiziari, e nel caso che questi resultino inefficaci o i debitori siano notoriamente insolventi, le loro azioni, previo avviso, passeranno al fondo di riserva senza che occorra costituzione in mora o altra formalità.

C — *Sconto e cambio.*

Art. 28. Le seguenti operazioni non saranno intraprese dalla Banca se non quando le altre antecedentemente descritte non avessero raggiunto il massimo sviluppo, oppure vi fossero molti capitali giacenti in cassa. Allora la Banca potrà:

a) Scontare biglietti all'ordine rivestiti almeno di due firme, e non aventi più di quattro mesi alla scadenza, purchè abbiano domicilio in Poggibonsi;

b) Ricevere somme in conto corrente con o senza interesse;

c) Prendere interesse o partecipare negli affari con Società anonime aventi per iscopo operazioni industriali e commerciali di pubblica utilità, salva in questo caso l'approvazione della Società.

D — *Pegno.*

Art. 29. La Banca dà imprestito sopra pegno di valori pubblici e industriali risconosciuti validi.

Art. 30. La somma dell'imprestito si estenderà fino a due terzi del valore in corso degli oggetti depositati.

TITOLO IV. — *Direzione e amministrazione.*

Art. 31. La direzione e amministrazione della Banca è affidata ad un Consiglio composto di otto azionisti, cioè:

Un direttore,
Un cassiere,
Quattro assessori,
Un segretario,
Un bilanciere.

Sono tutti eletti dall'assemblea generale degli azionisti, e possono essere revocati in caso di malversazione. Detti amministratori si rinnoveranno per una metà in ogni anno, e sono rieleggibili.

Art. 32. Il Consiglio fa i regolamenti di amministrazione interna, determina la tassa dello sconto e gl'interessi sulle anticipazioni e fondi in conto corrente. In fine delibera su tutte le operazioni che riguardano la Società ad eccezione di quelle espressamente riservate dal presente statuto all'adunanza generale degli azionisti.

Art. 33. Il Consiglio è convocato dal direttore o da chi ne fa le veci, mediante avviso scritto a domicilio, e per la validità delle sue deliberazioni è necessaria la presenza di cinque dei suoi membri.

Art. 34. Ogni anno l'assemblea generale degli azionisti nomina tre sindaci i quali dovranno rivedere il bilancio della Banca che a comodo di tutti g'interessati starà esposto nella sala della Società.

Art. 35. I sindaci vegliano inoltre alla stretta esecuzione degli statuti e regolamenti sociali, e possono in qualunque momento visitare i libri di amministrazione, verificare lo stato di cassa e di portafoglio, e in caso di unanime deliberazione fra di loro, promuovere una straordinaria adunanza generale.

TITOLO V. — *Riparto degli utili: fondo di riserva.*

Art. 36. Degli utili resultanti dal bilancio annuale, dedotte le spese di amministrazione, il settanta per cento è dato agli azionisti in ragione dell'ammontare delle loro azioni, ed il trenta per cento al fondo di riserva.

Art. 37. Il fondo di riserva si potrà invertire in mutui bene assicurati, nell'acquisto di crediti già mutuati, ed in altre operazioni, favorendo esclusivamente i piccoli proprietari ed i piccoli industriali.

Art. 38. Gl'interessi ed i dividendi non ritirati dopo un triennio dalla scadenza sono prescritti a favore del fondo di riserva.

TITOLO VI. — *Del direttore.*

Art. 39. Il direttore con due assessori, che prenderà a turno dal Consiglio, delibererà a maggioranza di voti sull'ammissione o rigetto delle domande di sovvenzione, e sulla accettabilità dei mallevadori.

In caso di assenza o d'impedimento del direttore, un assessore designato dal Consiglio ne farà le veci.

Art. 40. Il direttore o chi ne fa le veci presiede il Consiglio e l'assemblea generale degli azionisti, sorveglia la contabilità, e rappresenta la Società davanti i tribunali.

Art. 41. A quest'ultimo effetto tutti gli azionisti gli conferiscono col mezzo dello statuto sociale, e più specialmente col presente articolo, la piena ed assoluta facoltà di procedere giudicialmente contro i sovvenuti morosi come se fosse un loro mandatario.

TITOLO VII. — *Del cassiere.*

Art. 42. Il solo funzionario sociale che sia stipendiato è il cassiere.

L'onorario e l'importo della cauzione vien determinato dai soci in adunanza generale.

TITOLO VIII. — *Assemblea generale.*

Art. 43. L'assemblea deciderà validamente quando vi assistano trenta azionisti.

Art. 44. Nel caso che mancasse questo numero di azionisti, l'assemblea generale sarà di nuovo convocata dopo otto giorni, e s'intenderà allora legalmente costituita qualunque sia il numero dei soci intervenuti.

Art. 45. L'assemblea delibera sempre a maggioranza di voti, ed in caso di parità preponderrà il voto del direttore.

Art. 46. Essa elegge fra i soci i membri componenti il Consiglio, e i tre sindaci, e provvede alla loro sostituzione in caso di morte, di renunzia e di revoca.

Art. 47. L'assemblea generale si raduna di diritto una volta all'anno nel mese di dicembre. Si riunisce straordinariamente dietro invito motivato dal Consiglio di amministrazione e dei sindaci, e per domanda appoggiata da dieci soci.

Art. 48. L'assemblea generale come sopra riunita potrà discutere e deliberare sopra gli oggetti seguenti:

a) Rivedere e votare il bilancio attivo e passivo;

b) Modificare tutti o in parte gli statuti ed i regolamenti;

c) Accettare, respingere e stabilire le condizioni di fusione con altre Società di qualunque natura;

d) Proporre e votare nei casi di perdita o altre gravi circostanze la liquidazione o scioglimento della Società; salva l'approvazione governativa per le operazioni di cui alle lettere *b* e *c* del presente articolo.

Art. 49. Nessun reclamo sarà ammesso contro le deliberazioni del Consiglio amministrativo per rifiuto d'imprestiti.

TITOLO IX. — *Scioglimento e liquidazione della Società.*

Art. 50. La Banca del popolo cessa dalle sue operazioni nei casi di perdita del trenta per cento, di contravvenzione agli Statuti e del termine stabilito della sua durata, ma sempre previa deliberazione degli azionisti convocati in generale assemblea.

Art. 51. L'assemblea determina il modo per la liquidazione, nomina i liquidatori e revisori, conferisce ai medesimi i poteri necessari e provvede al loro trattamento.

Art. 52. La liquidazione non deve prolungarsi oltre un anno, ed il resoconto finale sarà presentato all'assemblea generale.

Art. 53. — Il fondo di riserva e tutti i valori sociali non verranno divisi fra gli azionisti, se non dopo soddisfatti tutti gl'impegni contratti dalla Società.

Disposizione transitoria.

Art. 54. Tutti coloro che si sono già dati in nota per essere ascritti a questa Società non potranno ritirarsi dalla medesima senza perdere la tassa di entratura già anticipata.

Visto d'ordine di S. M.
Il ministro della pubblica istruzione
regg. il Ministero di agricolt., indust. e commercio
BERTI.

Il num.° MDCCXXVIII (parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vedute le deliberazioni del Consiglio comunale di San Pier d'Arena in data 19 dicembre 1862, 20 e 22 maggio 1863 per l'istituzione di una Cassa di risparmio in quella città;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica reggente il Ministero di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. — È autorizzata l'istituzione di una Cassa di risparmio nella città di San Pier d'Arena, a norma dello statuto vidimato d'ordine Nostro dal ministro anzidetto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 11 marzo 1866.

VITTORIO EMANUELE.

BERTI.

Il numero 2846 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico. Il termine di sei mesi, di cui è parola nell'articolo 4° della legge 23 aprile 1865, n° 2252, è prorogato a tutto l'anno 1866.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Firenze, addì 18 marzo 1866.

VITTORIO EMANUELE.

BERTI.

S. M., sopra proposta del ministro dell'interno, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'amministrazione provinciale.

Con regio decreto 11 marzo 1866:

Locatelli Carlo, segretario di 1ª classe in aspettativa, richiamato in servizio attivo.

Con regi decreti 15 marzo 1866:

Pilla Giuseppe, applicato di 3ª classe, collocato in aspettativa a sua domanda per motivi di famiglia;

Satta-Cucca Salvatore, applicato di 1ª classe, collocato in aspettativa a sua domanda per motivi di famiglia;

Tiscornia Domenico, segretario capo di 1ª cl., collocato a riposo a sua domanda per avanzata età ed anzianità di servizio;

Brigati Giuseppe, id., id. per comprovati motivi di salute;

Adorni cav. Mariano, capo-sezione al Ministero interni, segretario capo di 1ª classe;

Gassin Camillo, id. id., id. di 2ª classe.

Con regio decreto 22 marzo 1866:

Bonanno-Ricca Giuseppe, sotto-segretario di 2ª classe, collocato a riposo a sua domanda per comprovati motivi di salute.

S. M., in udienza delli 22 andante mese, sulla proposizione del ministro della guerra, ha accettata la volontaria dimissione dal servizio, del medico di battaglione di 1ª classe dottore Gallarini Francesco, ed ha richiamato in effettivo servizio dall'aspettativa il farmacista aggiunto Bartoli Luigi.

Con reali decreti del 1° e dell'11 marzo 1866 si sono fatte a proposta del ministro dell'interno nel personale degli archivi provinciali le seguenti disposizioni:

Mariani Berardo 2° aiutante e D'Alena Pompilio, alunno nell'archivio provinciale di Molise, collocati in riposo per riduzione di ruolo organico e per anzianità di servizio a farsi dal 1° gennaio 1866;

D'Astolfo Tullio, 1° aiutante nel detto archivio, collocato in disponibilità dal 1° del 1866 per riduzione di ruolo organico;

Nobile Filippo, 1° aiutante nell'archivio provinciale di Trapani, posto in disponibilità dal suddetto giorno per lo stesso motivo.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA
Concorso alla cattedra di chimica organica vacante nell'Università di Torino.

Volendosi provvedere di titolare la cattedra suddetta, si invitano gli aspiranti a presentare le loro domande in carta da bollo, coi titoli ai quali intendono di appoggiarle descritte in apposito elenco al Ministero della pubblica istruzione entro tutto il mese di aprile del 1866.

Le domande devono contenere la dichiarazione esplicita dell'aspirante se intenda concorrere per titoli o per esame, ovvero per amendue le forme ad un tempo, con avvertenza di segnarvi chiaramente il nome, le qualità e il domicilio. Scaduto il termine, come sopra fissato, non sarà più ammessa alcuna domanda.

Firenze, il 20 dicembre 1865.

Il Direttore-Capo della 3ª Divisione
GARNERI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA

(*Terza pubblicazione.*)

Conformemente alle disposizioni degli articoli 31 della legge 10 luglio 1861 e 47 del regio decreto 28 stesso mese ed anno,

Si notifica che i titolari delle sotto designate rendite, allegando la perdita dei corrispondenti certificati d'iscrizione, ebbero ricorso a quest'Amministrazione, affinchè, previe le formalità prescritte dalla legge, vengano loro rilasciati nuovi titoli.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che, sei mesi dopo la prima pubblicazione del presente avviso, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni, si rilascieranno i nuovi certificati.

CATEGORIA DEL DEBITO	NUMERO DELLE ISCRIZIONI	INTESTAZIONE	RENDITA	DIREZIONE PRESSO CUI È ISCRITTA LA RENDITA
Consolidato 5 p. % 1861	60842	Tucci Pasquale di Ignazio, di Napoli	15 »	Napoli
	18573	Detto (Assegno provvisorio)	2 »	
	61296	Le Donne Girolamo di Nunzio	15 »	
	96445	Mariani Luigi fu Raffaele	5 »	
	99108	Detto	5 »	
	101266	Pappagallo Antonio fu Pantaleo, minore sotto l'amministrazione di Caterina Ribera sua madre e tutrice	55 »	
	406	D'Aleo Vincenza di Giovanni di Palermo	65 »	Palermo
	3282	Detta	60 »	
	18947	Detta	60 »	
	27488	Deputati del tempo del Reclusorio delle Sante Croci fuori le mura di Palermo	5 »	
	20920	Mantegna Francesco fu Vincenzo domiciliato in Palermo	255 »	

Torino, 4 novembre 1865.

Pel direttore generale
L'ISPETTORE GENERALE
M. D'ARIENZO

Il direttore capo di divisione
segretario della Direzione generale
G. CIAMPOLILLO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA.

(*Seconda pubblicazione*)

Conformemente alle disposizioni degli articoli 31 della legge 10 luglio 1861 e 47 del R. decreto 28 dello stesso mese ed anno;

Si notifica che i titolari delle sotto designate rendite, allegando la perdita dei corrispondenti certificati d'iscrizione, ebbero ricorso a quest'Amministrazione, onde, previe le formalità prescritte dalla legge, loro vengano rilasciati i nuovi titoli.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che, sei mesi dopo la prima pubblicazione del presente avviso, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni, si rilascieranno i nuovi certificati.

CATEGORIA DEL DEBITO	NUMERO DELLE ISCRIZIONI	INTESTAZIONE	RENDITA	DIREZIONE PRESSO CUI È ISCRITTA LA RENDITA
Consolidato 5 % 1861	19838	Lo Verde Salvatore, fu Salvatore	70 »	Palermo
»	21189	Detto	5 »	Palermo
»	89106	Tinivelli Giacinta, nata Ghione, fu Giuseppe, domiciliata in Nichelino . . . . Vincolata per la malleveria del di lei marito Gabriele Tinivelli nella sua qualità di notaio.	70 »	Torino
»	98553	Cappellania della Beata Vergine del Rosario, già nella Chiesa parrocchiale di S. Michele Arcangelo in Bologna . . . . Annotata per rappresentare l'affrancamento di un annuo canone enfiteutico	30 »	Torino
Debito perpetuo 1819 (Sardegna)	10759	Fondazione di Giustiniano Campi Battista *quondam* Andreolo, per distribuzione ai poveri di Cristo . . .	3 70	Torino
»	10760	Detta	3 70	Torino

Torino, 18 gennaio 1866.

Il direttore generale
F. MANCARDI.

Il segretario della Direzione generale
G. CIAMPOLILLO.

CASSA CENTRALE DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA.

Coerentemente al disposto degli articoli 178 e 179 del regolamento per le Casse dei Depositi e dei Prestiti, approvato con R. decreto 25 agosto 1863, n° 1444, si notifica per norma di chi possa avervi interesse, che essendo stato denunziato, nelle debite forme, lo smarrimento della cartella sottodesignata spedita dall'Amministrazione della Cassa dei Depositi e Prestiti di Torino, ne sarà rilasciato il duplicato appena trascorsi sei mesi dal giorno in cui avrà luogo la prima pubblicazione del presente, che sarà ripetuta ad intervallo di un mese per tre volte e resterà di pieno diritto annullata la cartella precedente.

Cartella n° 17198 in data 8 maggio 1861 rappresentante un deposito di L. 500 fatto da Nurra Luigi spedizioniere per cauzione che il di lui figlio Antonio è tenuto prestare qual ricevitore delle dogane di Bobbio.

Torino, li 23 marzo 1866.

Il Direttore Capo di Divisione
CERESOLE.

Visto: *Per l'Amministratore Centrale*
P. GHINELLI.

CASSA CENTRALE DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA

Coerentemente al disposto dell'articolo 101 del regolamento per le Casse dei depositi e dei prestiti, approvato con R. decreto 25 agosto 1863, n° 1,444, si notifica per norma di chi possa avervi interesse, che essendo stato denunziato, nelle debite forme, lo smarrimento dei mandati sottodesignati spediti dall'amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti di Torino, ne saranno rilasciati i duplicati appena trascorsi 20 giorni da quello in cui avrà luogo la terza pubblicazione del presente, che sarà ripetuta ad intervallo di 10 giorni e resteranno di pieno diritto annullati i mandati precedenti.

Mandato n° 622, per lire 208 75, in data 12 luglio 1865, per restituzione del deposito di pari somma inscritto al n° 14,026 fatto da Morando Giovanni Battista quale deliberatario della gabella n° 2 in San Damiano d'Asti.

Mandato n° 1,175, per lire 42 18, di pari data per interessi relativi.

Torino, 19 marzo 1866.

Il Direttore capo di divisione
CERESOLE.

Visto, *per l'Amministratore centrale*
GALLETTI.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Scrivono da Londra 25 marzo all'*Indép. Belge*:

La morte della regina Amalia fu quasi repentina. Venerdì mattina il signor Guéneau de Mussy suo medico l'aveva lasciata abbastanza in buono stato e rimessa da un attacco di bronchite. S. M. andava da più anni soggetta a somiglianti attacchi in fine d'inverno. Questo inverno non è stato rigorosissimo, e il signor de Mussy fidava pienamente nella conservazione di una vita sì nobile e tanto cara alla sua famiglia e a tutti coloro che conobbero la veneranda regina. La sua esistenza Maria Amalia non la stimava che pe'suoi e per coloro che la amavano. Diceva ella ancora alcuni giorni sono: « Non curo la vita che pe'miei figliuoli e per voi altri che mi amate pure. Son vissuta molto lungamente, ho bevuto assai sovente al calice; ma, voi lo vedete, Iddio mi manda ancora una gioia, ho un altro pronipote, noi stiamo per assistere ancora ad un battesimo...; sento però che le mie forze fisiche non rispondono più alla voce del mio cuore, non posso più stringere i miei figliuoli nelle mie braccia colla vivacità di prima...., e con tutto ciò io li amo più teneramente che mai... »

La regina conservò dunque sino all'ultimo istante la pienezza delle sue facoltà intellettuali.

Ho parlato or ora di battesimo. È un principe nato da alcuni giorni alla duchessa di Chartres, al quale doveva esser padrino il principe Filippo di Wurtemberg. Ma l'augusta bisavola non era destinata a dover presiedere alla nuova festa di famiglia. Nel pomeriggio di venerdì la dama di compagnia della regina s'accorse che la respirazione di S. M. era più difficile e che i suoi lineamenti accennavano grande spossatezza. La regina si pose a letto, parve star meglio un po' dopo, si sentì in appetito e le fu portato il pranzo a letto. Gli stessi sintomi di stringimento e di spossatezza ricomparvero la notte, ma senza farsi più intensi.

Il conte e la contessa di Parigi, il duca e la duchessa d'Aumale, i quali abitano Twickenham, informati dello stato dell'augusta lor madre, si recarono solleciti a Claremont. Il duca di Chartres trovavasi egli pur quivi sabato di buon'ora. Egli era venuto per prender gli ordini di S. M. riguardo al battesimo di suo figlio.

Verso le otto del mattino le forze della regina parvero rinascere e le fu portata la colezione. Poco dopo s'addormentò del sonno eterno dando, in istato continuo di sonnolenza, l'ultimo sospiro alle 10 1/2 del mattino.

Stavano al letto della morente il conte e la contessa di Parigi, il duca di Nemours co'suoi figliuoli, il principe e la principessa di Joinville, il duca e la duchessa d'Aumale co'loro figliuoli e il duca di Chartres. Assistevano agli ultimi momenti di S. M. anche i generali conte Dumas e conte di Chabannes. Il suo cappellano le amministrò gli ultimi sacramenti.

Stamane la regina Vittoria è andata a Claremont per dare l'ultimo vale alle spoglie mortali dell'illustre vedova, alla quale essa aveva votato una venerazione e un affetto che erano quasi culto. La regina fece pure una visita di condoglianza ai figliuoli e ai nipoti dell'augusta defunta.

Telegrammi di condoglianza giunsero a Claremont da quasi tutte le Corti d'Europa e quello del vostro sovrano, non occorre dirlo, fu il primo.

Le esequie della regina Amalia si celebreranno martedì 3 aprile prossimo. Il suo corpo sarà seppellito nella cappella cattolica privata della famiglia Taylor a Weybridge presso Claremont, tra quelli di re Luigi Filippo e della duchessa d'Orléans.

Il villaggio d'Eawer, attiguo al parco di Claremont, è nella costernazione. « La nostra santa è morta » dicono gli abitanti. Quel villaggio è corso dalle carrozze dei nostri diplomatici che vanno ad iscrivervisi per ordine delle loro Corti, e dalle carrozze dell'alta società la quale accorre spontanea a recare il suo tributo di rispetto alla memoria della più augusta e più venerata principessa del suo tempo.

ALEMAGNA. — I periodici tedeschi riboccano di contraddizioni in quello che tocca le relazioni attuali della Prussia e dell'Austria. Ieri, mentre il *Debatte* di Vienna afferma che l'imperatore d'Austria aveva mandato al re di Prussia una lettera piena di espressioni amichevoli, e prevede un prossimo colloquio dei due sovrani, la *Gazzetta della Germania del Nord* a Berlino smentisce la notizia di queste proposizioni concilianti.

Il telegrafo di rimando annunzia che il re di Prussia lavora giornalmente coi funzionari più elevati del dipartimento della guerra.

Nonostante tutto ciò, delle corrispondenze che hanno una certa autorità indicano che le gravi eventualità sorte in questi ultimi tempi pare che siano sparite. V'è sempre dalle due parti una deplorabile irritazione, ma nessun atto è venuto ancora a dimostrare che siamo alla vigilia di una dichiarazione di guerra. (*France*)

— Il *Publicist* di Berlino dice:

L'Austria, coi suoi Magiari arroganti, coi suoi Czechi intrattabili, con lo scisma delle nazionalità slave, è semplicemente l'Austria; non sarà mai potenza germanica. La Prussia è precisamente potenza germanica. Se la Prussia, alla fine di una guerra decisiva dovesse cercare il suo centro di gravità fuori di Berlino, lo cercherebbe a Francoforte. Se l'Austria fosse saggia quanto è cieca, comprenderebbe che la Prussia questa volta fortunatamente è andata tanto innanzi da non poter recedere, che bisogna, se fa d'uopo, che essa tenti di conquistare quello che l'Austria non cederà di buon grado. La Prussia malgrado dei suoi interni imbarazzi è in miglior posizione di quello che fosse 15 anni fa; l'Austria è in peggior posizione. Se il popolo a Vienna persiste a tener gli occhi chiusi, ed essere ingiusto verso la Prussia, sia! Il destino e la forza decideranno se Buda o Konigsberg saranno il centro di gravità.

— Il *Pays* sotto il titolo di *Confederazione e Ducati*, pubblica il seguente articolo sulla quistione che tiene scissi i due governi maggiori dell'Alemagna:

Assistiamo spettatori disinteressati affatto al corso dei fatti che succedonsi tanto rapidamente, e così poco si rassomigliano, dall'altra parte del Reno, concernenti l'interminabile e oscura quistione dei Ducati dell'Elba. Noi non abbiamo, checchè se ne possa dire, alcuna mira ambiziosa fuori delle nostre frontiere e siamo più lontani che mai da qualsiasi idea d'ingrandimento, da ogni guerra di conquista. Noi siamo dunque nelle migliori condizioni, nelle più favorevoli disposizioni di spirito per discorrere colla massima calma e colla più scrupolosa imparzialità delle faccende dell'Alemagna. Ciò nondimeno non sapremmo rimanerci indifferenti del tutto riguardo alla situazione che gli ultimi eventi recarono alla Confederazione germanica. Questa situazione, quand'anche non avesse per noi che un interesse di curiosità, meriterebbe di essere studiata attentamente.

Noi dobbiam dichiarare anzitutto che non prestiamo gran fede ad una rottura aperta e definitiva fra le due grandi potenze tedesche. Il dissidio intervenuto fra di loro pei Ducati dell'Elba non ci sorprende. Noi ce lo aspettavamo fino dalla convenzione di Gastein; anzi l'avevamo predetto fin dal trattato di Vienna. Quando v'è due complici in un atto di violenza che non può recar profitto che all'uno dei due, essi debbono tosto o tardi scendere a litigi.

Non torneremo alle origini della questione dello Sleswig-Holstein, la quale è la più intricata delle quistioni passate, presenti e future. Ma ci restringeremo a ricordare che una semplice esecuzione federale, incominciata in nome della Dieta nell'Holstein soltanto, divenne quasi istantaneamente una guerra delle due grandi potenze tedesche contro la Danimarca, guerra che fu continuata nello Sleswig e proseguita perfino nel Jutland. Vinse la forza la quale stava coll'Austria e colla Prussia. Poteva egli avvenire altrimenti? Non eransi essi uniti due grandi Stati per aver ragione sopra uno Stato piccolo?

Il vinto, vale a dire la Danimarca, fu ridotto a dover trattare coi vincitori, cioè colle due grandi potenze tedesche. La Danimarca dovette cedere, col trattato di Vienna, lo Sleswig e l'Holstein, de' quali Austria e Prussia rivendicarono il possesso simultaneo, sotto il pretesto che il voto delle popolazioni di quei due ducati era di rimanersi uniti. Qualche tempo dopo i gabinetti di Vienna e Berlino non avevan nulla di più urgente che di separarli amministrativamente in virtù di un accomodamento provvisorio conchiuso dopo la conferenza di Gastein.

In questa guisa Austria e Prussia, dopo essere entrate nell'Holstein come semplici esecutori di una decisione della Dieta e in nome della Confederazione, dispongono a lor pro, di lor proprio moto, dei due ducati dell'Elba, conquistati sopra la Danimarca un dopo l'altro, e ciò fanno senza curarsi più nè dei diritti della Dieta nè dei loro proprii doveri verso la Confederazione. Esse dimenticano affatto, a Vienna dapprima e a Gastein poi, che la maggioranza degli abitanti dello Sleswig e dell'Holstein son di stirpe tedesca e che la seconda provincia fa, del resto, parte dell'Alemagna e dipende per conseguente dall'autorità federale.

Se i due ducati dell'Elba fossero stati vicini alle due grandi potenze tedesche; se ciascuna di queste avesse potuto al fin fine farsi la parte sua propria nello spartimento delle spoglie della Danimarca, sarebbersi senza dubbio intese facilmente, in onta al dritto e all'equità, per dar termine alla loro opera di violenza e di spogliazione. L'Austria sarebbesi tenuto l'Holstein, la Prussia lo Sleswig, e ogni cosa sarebbe finita. La Dieta avrebbe commesso il suicidio e la Confederazione non sarebbesi mossa.

Ma niente affatto. L'Austria non sa che fare dell'Holstein, e la Prussia soltanto può ricavar vantaggio da una conquista che aspira a far tutta sua propria. Ella pensa dunque di annettersi, senz'altro, i due ducati dell'Elba. Per impadronirsene essa medesima, li ha liberati dalla signoria della Danimarca. Ma per aggiungere il suo scopo le abbisogna l'assenso del complice; ei conviene, perchè si giunga a questo fine, che il gabinetto di Vienna consenta di condiscendere compiacente alle mire ambiziose del gabinetto di Berlino.

V'ha qui evidentemente un calcolo tenebroso. L'Austria non è certamente così ingenua da concorrere, senza larghi compensi, all'ingrandimento tedesco della Prussia, la quale è da sì lungo tempo sua rivale di supremazia in seno alla Confederazione, e della cui influenza ognor più crescente Austria è gelosa. Siffatto calcolo ruppe senza dubbio contro le pretese del conte di Bismark, il quale avrà voluto ricevere senza dare, prendere senza restituire; imperocchè vediamo tutto ad un tratto i due gabinetti di Vienna e Berlino cessare d'intendersi.

Che cosa sperava l'Austria? Nol si seppe mai. Si conosce meglio ciò che voglia la Prussia. A lei bisogna lo Sleswig, bisogna l'Holstein, a lei bisogna tutto. Il gabinetto di Vienna, il quale non ha nulla, se non contiamo la meschinità di alcuni milioni che il gabinetto di Berlino gli pagò pel Lauenbourg, comincia a capire, un po' tardi, che sostenne in tutta questa bisogna la parte del gabbato, e il conte di Mensdorff rifiuta finalmente di lasciar libero il campo alla politica conquistatrice del conte di Bismark. In poche parole, i due complici di Gastein divengono nemici.

Or chi metterà la concordia fra Austria e Prussia? La forza delle armi. Una guerra tra di loro sarebbe una follia, di cui nè l'una nè l'altra non vorranno assumersi la responsabilità. La Dieta è inetta ad imporre la volontà sua alle due grandi potenze tedesche. Noi non iscorgiamo più che un mezzo pei gabinetti di Vienna e Berlino di uscire dal chiuso in cui si son messi per aver troppo obbedito a mire di particolare egoismo. Questo mezzo sta nel volersi ridurre a sottomettere, d'accordo colla Confederazione, la faccenda dei ducati dell'Elba ad una Conferenza europea.

RUSSIA. — L'articolo della *Gazzetta di Mosca*, di cui parlò il nostro numero di ieri, ispira al *Journal des Débats* le seguenti riflessioni:

L'Europa sarà lieta se può uscire dalle complicazioni attuali, senza clamori, senza fragore, senza guerra. Notammo con piacere quell'aura di pace che si manifestava in Germania, ed avevamo osservato una specie di crepuscolo un po' meno scuro. Ma avevamo fatto i conti senza la Russia e senza la *Gazzetta di Mosca* Quell'organo insigne del vecchio partito moscovita alza la voce e imbocca la tromba per fare intendere alle nazioni occidentali che la Russia potrebbe essere stanca di raccogliersi, e che vuole pronunciare la sua parola, la sua ultima parola sui Principati Danubiani. E noi pensavamo che questo prolungato silenzio era presago di una esplosione improvvisa di patriottismo moscovita e di rodomontate alla Mentchikoff. Diciamo subito però che non mettiamo questo sul conto del governo russo. Ma non bisogna dimenticare che anche in Russia l'opinione pubblica è una forza e che se la *Gazzetta di Mosca* non è un giornale officiale, rappresenta però un partito numeroso e potente assai per attirare, per trascinare dalla sua parte il governo, come è facile convincersene pensando agli affari di Polonia. La *Gazzetta di Mosca* dunque crede l'occasione favorevole per evocare di nuovo la questione d'Oriente, perchè la Russia deve a se stessa di cancellare le condizioni umilianti per l'onor suo impostele dagli avvenimenti, in virtù dei trattati di Parigi del 1856. Bisogna confessare infatti che le ricordanze della guerra di Crimea pesano al vecchio partito moscovita, il quale non ha mai potuto comprendere che le grandi potenze d'Europa manifestino una certa inquietudine per i progetti ambiziosi e gli ingrandimenti continui della Russia. Pare che in politica vi siano delle questioni sulle quali la Russia pretende di esercitare esclusivamente il diritto di presa e d'uso.

Per cui a Pietroburgo e a Mosca non si concede che l'Inghilterra abbia nessun diritto di occuparsi di quello che i Russi fanno in Asia. Se un bel giorno viene loro il capriccio di impadronirsi di una parte del regno di Khokand, poi della popolosa città di Taschkend, poi della intera Boucaria, la quale ora è lo scopo de'loro intrighi e de'loro attacchi, l'Inghilterra non ha nulla che vederci, per quanto queste conquiste conducano i Russi vicino all'Indostan. Questo è un primo assioma di diritto internazionale della *Gazzetta di Mosca*.

Un altro assioma che ha la stessa giustezza è che la Russia sola ha il diritto di esercitare la sua influenza in Moldavia e in Valacchia, in Servia, nella Bulgaria e in generale in tutte le provincie cristiane della Turchia. Dichiarare più apertamente che non si bada più al trattato di Parigi è impossibile. Lo scopo precipuo di quel trattato fu di far comprendere alla Russia che nissuna potenza dell'Europa non potrebbe d'ora innanzi arrogarsi la esclusiva protezione dei Cristiani d'Oriente, o, e ciò suona lo stesso, la dominazione sull'impero ottomano. Dunque non è vero dire, come fa la *Gazzetta di Mosca*, e potrebbe essere pericoloso di volerlo troppo provare almeno con certi mezzi, che tutti i paesi che sopra citammo appartengono alla influenza naturale della Russia. Comprendiamo che quella potenza si mostri irritata oggi perchè la Francia nel 1858, nel 1859, nel 1861 abbia fatto trionfare per metà il principio della unione pei Principati. Alla Russia conveniva meglio la divisione, essa che deve amare la massima: *divide ut imperes*. Ma che cosa farci? Se l'Europa che in questo momento tiene consiglio per regolare gli affari danubiani, vuole conservare l'Unione, l'Europa, crediamo, saprà far rispettare la sua volontà. Secondo la *Gazzetta di Mosca* la Russia conta sulla disunione delle potenze occidentali, sulle difficoltà della Francia e dell'Inghilterra con gli Stati Uniti, sul conflitto austro-prussiano, sulla gelosia e sull'inquietudine naturale dell'Austria e dell'Italia. Crediamo che la *Gazzetta di Mosca* si pasce di chimere, e se, volendo usare lo stile pittoresco di quel giornale, la Russia getta via « la maschera di umiltà impostale da altre circostanze », noi incliniamo a credere che dietro quella maschera si vedrebbe una figura assai meno terribile di quello che ci vuol far credere la *Gazzetta di Mosca*. La guerra di Crimea ha messo fine per qualche tempo, lo crediamo, alla parte dei Mentchikoff e dell'Orco.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Leggesi nella *Gazzetta di Genova:*

I periti delle cose nautiche concordano ad attribuire ad insufficienza di zavorra il disgraziato accidente toccato alla nave *Giuseppe* nel momento che veniva varata in mare.

Il legno era felicemente sceso giù per lo scalo; ma al primo immergersi, travolto dal peso dell'alberatura, che erasi rizzata tutta nel suo più gran completo, cominciò a piegare.

L'inclinazione del legno fu gradata e lenta tanto da dar tempo ai burchielli che lo circondavano di mettersi in salvo ed alle persone che vi stavano sopra di aggrapparsi qua e là scampando così alla certezza di una immersione che poteva riuscire pericolosa.

La nave si adagiò completamente sul suo fianco destro cogli alberi a terra e per metà affondandosi nelle acque.

Dal comando superiore della R. marina veniva, al primo avviso del sinistro, allestito il piroscafo *Giglio* col maggior pontone della regia marina, fornito di un raddoppiato numero di uomini ed accorreva pei primi soccorsi.

Il rimorchiatore *Gagliardo* con un altro pontone del porto giungeva quasi contemporaneamente a prestare soccorso. Il piroscafo *Volturno*, comandato dal comandante signor Pepe, si recò sul luogo per rimorchiare il legno appena si fosse potuto sollevarlo.

I primi tentativi, se riuscirono a smuovere la grossa nave, non valsero a migliorarne la posizione nelle acque e nel far della sera si decise di recidere gli alberi.

I tentativi continuarono tutta la notte e questa mattina, ma a quanto pare con non troppo visibile frutto, essendosi verso il mezzogiorno richiesto all'ammiragliato di inviare più potenti soccorsi perchè l'impresa si trovava più difficile di quanto erasi preveduta.

Mentre scriviamo, si stanno allestendo altri più potenti mezzi di salvataggio.

— La *Gazzetta di Milano* pubblica il rendiconto dell'adunanza tenuta da quell'Accademia fisio-medico-statistica il 22 marzo corrente. Ne togliamo il seguente passo:

Il cav. Damiano Muoni, invitato, dà lettura della 2ª parte della sua Memoria: *Melzo e Gorgonzola.*

Rimontando ai tempi degli Etruschi, ricorda l'antichissima origine di Melzo — *Melpum*, la più famosa delle 12 città fondate da quella forte e generosa schiatta dell'Insubria, come appare da alcune vestigia sopravvissute alle due distruzioni dei Boi e di Uraja.

Adduce molte ragioni per ritenere Gorgonzola l'importante stazione romana *Argentea* sulla strada militare da Milano ad Aquileja. Distrutta da Attila, riappare risorta ad importanza già nel 953, in cui viene nominata capo di una pieve, e sede di un notaio e giudice imperiale.

Allorquando Federigo Barbarossa, umiliata Brescia, mosse irato contro Milano, trovò nei predisposti contadini di Gorgonzola tale resistenza al passaggio dell'Adda, quale si conviene a libera gente. Presi alle spalle dai soldati di Ladislao di Boemia, che erano passati a guado in altro punto, furono rotti; ma non senza avere arrecato gravissimo danno all'oste nemico, il quale perdè molti uomini, sommersi per la rovina del ponte causata dalla paurosa precipitazione nel passarlo.

L'autore tocca rapidamente i lutti di Milano, vinta e distrutta dal Barbarossa, ma risorta il giorno in cui tacquero gli odii italiani. Rammenta le sanguinose battaglie contro Federico II, che minacciava l'indomita città di nuove sciagure. Fu a Gorgonzola ove si costrinse la baldanza imperiale a rendere omaggio al valore italiano ed alla generosità dei nostri padri, troppo grandi per vendicare le ingiurie sui vinti. Il figlio di Federico II, il bello quanto eroico re Enzo, fu balzato da sella dal vigoroso Panera da Bruzzano e fatto prigione. Il duce delle schiere imperiali respinte e disfatte, giurò di non muovere più guerra alle nostre contrade, ed il capitano dei Lombardi, Simone da Locarno dei conti di Muralto, gli concesse la libertà. La lealtà del principe svevo fu pari alla magnanimità dei vincitori.

Così le sorti di Milano si decisero nella pianura della forte Gorgonzola.

L'autore fa appello alla gratitudine nostra onde tramandare ai posteri la riconoscente memoria di tale fatto luminoso, il quale risparmiò forse a Milano un altro eccidio.

Ricordati di volo i fatti più salienti delle guerre contro Ezzelino da Romano, come fra i Visconti e i Torriani, l'autore descrive le angosce dell'arcivescovo Ottone rifugiatosi nella torre di Gorgonzola, da cui poteva contemplare il miserando spettacolo de'suoi seguaci trucidati dai Torriani, che avevano invasa ed incendiata di nottetempo questa cospicua borgata. Quanto sangue sparso da mani fratricide!

I meritati applausi di tutti gli accademici attestarono al diligente autore il vivo interesse che egli aveva saputo dare alla pregevolissima di lui memoria.

Il dott. Fedele Massara si unisce al cav. Muoni nel desiderio di vedere tramandata ai posteri la ricordanza della decisiva vittoria di Gorgonzola, ed esprime il suo convincimento che l'idea di un simile monumento sarebbe assai avanzata verso la sua realizzazione, se l'Accademia volesse appoggiarla coll'autorità del suo nome.

Il presidente cav. dott. Giuseppe Ferrario, e il vice-presidente cav. Villa si fanno interpreti della simpatia destata nell'Assemblea dal generoso pensiero espresso dall'erudito autore.

Il conte Trivulzi suggerisce d'incaricare i signori Muoni e Massara a formulare all'uopo una proposta nella prossima seduta ordinaria.

L'Assemblea vi annuisce di buon grado.

Il dott. Massara prega di estendere un tale incarico ai signori: conte Cavagna San Giuliani, nobile dott. Giorgio Giulini e conte Ferdinando Trivulzi, al che nulla si oppone.

— Leggesi nel *Giornale di Napoli* del 28:

Le barche partite per accudire a questa pesca da Torre del Greco sono trecento.

La cifra è inferiore a quella degli anni decorsi; e ne fu colpa l'epidemia, che, tenendo lontani i forestieri, impedì lo smercio delle pesche precedenti.

Da qualche giorno, per altro, questo commercio ha ripreso il consueto andamento.

— Leggesi nel *Giornale di Sicilia* del 26:

Il 22 corrente veniva inaugurata in Corleone quella scuola agraria, con un discorso pronunziato dall'egregio prof. Girolamo Caruso, in mezzo ad un numeroso uditorio, composto di cittadini di ogni classe.

Il Caruso esordì parlando del terreno agrario e dell'importanza dei concimi per rifornirgli i principii che gli mancano intrinsecamente; disse come il segreto di produrre molto, stia nel concimar moltissimo. Su tal proposito enumerò i cattivi sistemi di conservare il letame nei paesi di Sicilia, dove si lascia a mucchi esposto all'azione depredatrice dell'aria, del sole e delle piogge; dove si tiene pochissimo conto di tale efficace mezzo in agricoltura, tanto che le vie pubbliche si osservano zeppe d'immondizie del miglior genere, senza che alcuno le raccolga e le utilizzi.

Dappoi parlò del lavoro della terra, e della sua più economica esecuzione per mezzo di strumenti semplicissimi e di macchine vantaggiose.

Convinto che i bisogni dell'agricoltura locale richieggono lo sviluppo della coltura dell'olivo e della vite, e la manifatturazione nazionale dell'olio e del vino, il nostro professore promise che tali progetti saranno argomento delle sue conferenze.

Conchiuse, infine, il discorso invocando l'aiuto, il concorso della possidenza prima, e poi dei piccoli agricoltori. Le ultime innovazioni, e' disse, debbono iniziarsi da quelli ed eseguirsi da questi ultimi. « Ove mai l'appoggio loro venisse meno, allora la bella ed utile istituzione della scuola agraria verrebbe meno a sè stessa. »

Le ultime sue parole commendarono quella municipalità che impegnossi a volere quivi la scuola, ed invitò tutti a ringraziare l'onorevole Deputazione provinciale che fu sollecita a sodisfarne il desiderio.

— Nell'annunziare (N° 86) la pubblicazione fatta dai signori Favale e Comp. (Torino) della traduzione di una nuova opera di Stuart-Mill fu per errore tipografico designata col titolo di *Militarismo*: leggasi *Utilitarismo.*

Di questo importante lavoro del celebre pubblicista inglese terremo maggior discorso, pubblicando fra breve nelle appendici di questo giornale uno *studio critico* sopra Stuart-Mill e le sue opere.

— I signori Delpech, professore aggregato alla facoltà di medicina di Parigi, e Reynal, professore presso la scuola imperiale veterinaria di Alfort, membri l'uno e l'altro dell'Accademia imperiale di medicina, avevano dal Governo francese ricevuto la missione di andare a studiare nell'Alemagna la trichinosi nell'uomo e nei bruti. Essi hanno ora presentato al ministro dell'agricoltura, del commercio e dei lavori pubblici la relazione che porta consegnati i risultamenti delle loro investigazioni.

I fatti pratici che risultano più particolarmente da questa relazione sono i seguenti:

Tutte le epidemie di trichinosi che erano state segnalate in Alemagna in questi ultimi tempi sono presentemente spente o in dichino. Queste epidemie, eccetto quella di Hedersleben, dove un concorso deplorabile di circostanze recò le più tristi conseguenze, non hanno dato luogo che ad una mortalità insignificante. Le epidemie di Zwickau, Seintendorf e Somerfel sopra 86 ad 88 malati non furono seguite da niun caso di morte.

Tutte queste epidemie avevano avuto per causa l'uso, nell'alimentazione, della carne porcina carica di trichine, cruda o sottoposta alla fumicazione per un tempo troppo breve o, più raramente, della carne incompiutamente cotta.

Il porco è piuttosto frequentemente trichinato in Alemagna.

Nè l'aspetto esterno dell'animale vivo, nè quello della sua carne quando è ammazzato,

esaminati ad occhio nudo o colla lente non possono far sospettare la presenza delle trichine.

È necessario il microscopio per farle riconoscere.

L'utilità evidente dell'ispezione delle carni porcine col mezzo del microscopio indusse vari governi o provincie dell'Alemagna a renderla obbligatoria. I sig. Delpech e Reynal non esiterebbero a consigliarla in un paese dove regni la trichinosi; ma non esitano punto a respingerla per la Francia, dove niun caso di trichinosi umana o porcina, nata in modo certo su questo suolo, non fu constatato sin qui. In Francia infatti non trovasi nè la trichinosi acuta, nè la trichinosi guarita, nè i commemorativi della trichinosi antica. Inoltre nei paesi dove regnano i topi di macelleria e de'chiusi di Smojatura sono carichi di trichine. Questi animali esaminati a Parigi da Delpech e Reynal dopo il loro ritorno non presentano traccia alcuna di trichine; come non ne mostrano segno alcuno i porci che furono pure esaminati.

Non v'è dunque nulla di comune fra l'Alemagna settentrionale e la Francia sotto a questo aspetto e nulla sin qui giustifica i terrori che produssero una certa diminuzione nel consumo della carne suina.

Gli autori della relazione vanno ancora più lungi. Affermano che le cose non potevano procedere diversamente e che tale sarà per l'avvenire se non vengano a modificarsi le abitudini odierne delle popolazioni francesi.

L'uso di ben cuocere la carne suina, il quale è generale in Francia, avrà sempre per conseguenza d'impedire la generalizzazione epidemica della trichinosi. Tutto al più potrebbonsi rinvenire casi isolati o ristretti.

Il cuore, il fegato, le reni, il cervello, il grasso e il lardo non contengono mai trichine. I più timidi possono dunque cibarsi di queste parti senza la menoma paura.

La temperatura generalmente considerata in Alemagna come causa certa della morte della trichine è 60° R, (75° C.) a condizione però che tutta la profondità della carne siane stata penetrata. I signori Delpech e Reynal hanno dopo esperimenti, adottato questa cifra.

A più forte ragione essi affermano che l'ebullizione, continuata per un certo tempo, le fa infallibilmente perire.

Anche la salatura continuata genera lo stesso effetto, secondo gli osservatori, quando ha penetrato la carne. E lo stesso avviene con l'affumicatura calda almeno di ventiquattr'ore, mentre l'affumicatura fredda, anco di molti giorni non le uccide.

Però si può pensare che sono morte nei salami affumicati, anche a freddo, e conservati lungamente.

Tuttavia, siccome possono esistere delle incertezze intorno alla provenienza e la fabbricazione più o meno accurata delle varie preparazioni della carne del maiale, salata o affumicata, sarà bene farle cuocere, come le carni fresche.

Gli autori del rapporto studiano l'origine della trichinosi nel porco, sola sorgente della malattia dell'uomo. Ammettono tre cause:

I maiali mangiano i corpi, lasciati sul concio o nei campi, de' topi, dei gatti, dei ricci, delle faine, che hanno la trichinosi, senza poter sapere in qual modo la pigliano. Mangiano gli escrementi degli altri maiali o quelli dell'uomo, che si sono nutriti di fresco di carni trichinate e che espellono nelle feccie le femmine fecondate.

Questi fatti sono comprovati da esperienze dirette.

Secondo il detto rapporto, deesi pigliar gran cura per sotterrare, e meglio anco ardere gli avanzi degli animali de'quali parlammo e massime dei topi, e cercare di distruggere per quanto è possibile questi ultimi.

Farebbe d'uopo divulgare tra gli agricoltori il conoscimento delle precauzioni da prendersi per allontanare i maiali nel tempo che si allevano, dalle possibilità di pigliar la trichinosi. Queste precauzioni sono: la stabulazione; cuocere perfettamente le carni che si fanno entrare nei loro alimenti; la distruzione dei topi e quella degli avanzi degli animaletti carnivori che abitano le campagne; aver cura di non lasciar accostare i maiali agli escrementi degli altri maiali e a quelli dell'uomo; e la più rigorosa pulizia nelle stalle.

— Una lettera da Pechino 30 dicembre 1865 al *Moniteur Universel* contiene il seguente estratto di una relazione officiale che fu indirizzata a quell' imperatore dal vicere ispettore del canale imperiale della China:

« Pioggie straordinarie e venti impetuosi avendo ingrossato le acque del fiume Giallo, diveniva imminente una inondazione. Le popolazioni erano inquietissime. Per rimuovere il pericolo il vicere pensò essere cosa urgente il fare un pellegrinaggio ad un tempio famoso che sorge a qualche lega dalla sua residenza. Non era appena a mezza via che si fece nell'aria un rumore spaventoso e vidersi apparire i genii del fiume Giallo, i quali annunziarongli che poteva tornarsene sulla sua strada e che i suoi desideri sarebbero soddisfatti. La pioggia cessò, i venti caddero. Gli Dei dichiararongli che accoglierebbero molto volontieri un attestato officiale della soddisfazione di Sua Maestà. »

Il vicere accolse favorevolmente la loro richiesta e promise la sua protezione ai genii, i quali disparvero nelle nuvole. Fedele alle sue promesse, egli ha fatto la sua relazione, ove è detto che l'apparizione fu pubblica e che il colloquio da lui tenuto cogli Dei fu sentito da una folla immensa. Un decreto del 20 dicembre ordina al Li-pou di ricercare quale specie di ricompensa il celeste imperatore può largire ai genii dell'Houang-ho.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

a tutto il giorno 17 *marzo* 1866.

Attivo.

Numerario in Cassa nelle Sedi....	L.	20,561,130 41
Id. id. nelle Succursali	»	23,395,271 64
Esercizio delle zecche dello Stato...	»	16,366,749 06
Portafoglio nelle Sedi	»	117,223,376 43
Anticipazioni id.	»	19,997,781 54
Portafoglio nelle Succursali........	»	27,411,713 62
Anticipazioni id.	»	9,926,836 19
Effetti all'incasso in conto corrente .	»	113,907 40
Immobili..........................	»	5,517,244 37
Fondi pubblici	»	13,072,120 »
Azionisti, saldo Azioni	»	22,048,550 »
Spese diverse....................	»	533,333 37
Indennità agli Azionisti della Banca di Genova.....................	»	1,681,845 82
Tesoro dello Stato (legge 27 febbraio 1856).........................	»	280,414 76
Azioni Banca Nazionale da emettere.	»	27,500,000 »
	L.	305,630,274 61

Passivo.

Capitale.........................	L.	100,000,000 »
Biglietti in circolazione............	»	114,797,909 20
Fondo di riserva	»	12,375,000 »
Tesoro dello Stato, Conto corrente (disponibile L. .. / non disponibile. / L. 6,082,943 41)	»	6,082,913 41
Prestito 425 milioni	»	17,760,130 93
Conti correnti (disponibile) nelle Sedi	»	5,640,420 25
Id. id. nelle Suc.	»	1,477,011 17
Id. (non disponibile).........	»	16,782,887 63
Servizio del Debito Pubblico........	»	2,871,831 62
Biglietti a ordine (art. 21 degli statuti)	»	9,381,924 43
Dividendi a pagarsi	»	108,120 »
Risconto del semestre precedente	»	703,602 73
Benefizi del semestre in corso nelle Sedi	»	956,073 98
Benefizi del semestre in corso nelle Succursali	»	618,603 38
Benefizi del semestre in corso nelle comuni	»	25,548 03
Diversi (non disponibile)............	»	16,048,267 85
	L.	305,630,274 61

Firenze, 27 marzo 1866.

Il Direttore generale
BOMBRINI.

Firenze, 28 marzo 1866.

Visto: *Il commissario governativo*
G. DEL CASTILLO.

ULTIME NOTIZIE

Scrivono da Roma all'*Indépendance Belge*:

« Do principio col parlarvi dell'imprestito pontificio..... rispetto al quale mi duole dovervi confermare, checchè siasene detto in parecchi giornali, che nulla ancora fu conchiuso sì col signor Lafitte, che col signor Wuillefroy, o con altri. Io credo che monsignor Ferrari non sarebbe tanto difficile nelle condizioni dell'imprestito, ma non gli riesce di poter presentare delle serie guarentigie, nello stato di decadenza e di precarietà cui è condotto il potere temporale.

« ..... Ella è affatto infondata la voce, messa in giro dall'*Unità Cattolica*, che il Principe Imperiale di Francia abbia donato al Santo Padre, suo padrino, tutto il materiale di guerra e di munizioni che trovasi nel forte Sant'Angelo. Posso assicurarvi che il biscotto e le altre vettovaglie vengono distribuite per la razione delle truppe, e le munizioni da guerra sono giornalmente spedite a Civitavecchia coi forgoni dell'artiglieria..... »

— Il *Monde*, nel rettificare una notizia tolta da un altro giornale, assicura che l'esercito pontificio è già completo, e soggiunge che sarebbe impossibile l'accettare altri volontari, quando anche se ne presentassero; dappoichè le risorse del governo non gli permettono di sopportare maggiori spese.

— Corrispondenze di Roma parlano che i reggimenti 59° e 71° francesi fanno i loro preparativi di partenza.

Si crede però che non avrà luogo alcun movimento di truppe prima dell'epoca fissata al ritorno dei distaccamenti ripartiti nelle provincie, cioè a dire avanti i primi giorni del maggio.

Giusta quanto dicono le stesse corrispondenze, il forte Sant'Angelo va vuotandosi poco alla volta; non parte un solo carrettone d'artiglieria per Civitavecchia che non sia carico di munizioni da guerra, che vengono ammassate in quel porto. (*France*)

— Si legge nel *Moniteur du soir*:

Si scrive da Bucharest che gli agenti dei gabinetti rappresentati alla Conferenza di Parigi hanno ricevuto ordine di notificarne la prima riunione al governo provvisorio.

Essi dovevano pure raccomandargli di consacrare tutti i suoi sforzi a mantenere l'ordine ed evitare ogni atto ed ogni passo che potesse rendere più difficile il compito delle potenze.

Aggiungono inoltre che il governo provvisorio avrebbe risposto che, penetrato delle esigenze del momento, egli continuerebbe, come lo ha fatto sinora, ad impedire tutto ciò che potrebbe diventare un ostacolo per la Conferenza, e che non trascurerebbe nulla di quanto può mantenere il paese tranquillo.

— Si scrive da Berlino in data 25 marzo alla *Koeln. Zeit.*:

« Malgrado le molte probabilità di pace, un fatto importante giustifica le apprensioni di guerra, ed è che la Prussia mantiene decisamente il suo programma d'annessione, che è decisa a realizzarlo, e che sinora non vi ha indizio di sorta che l'Austria voglia far qualche concessione.

« Si assicura da buona fonte che negli ultimi tempi non si è manifestata nelle sfere supreme alcuna esitazione. L'annessione piena è stata decisa dacchè l'Austria respinse le condizioni del febbraio; e gli ultimi fatti non giovarono che a corroborare una tale risoluzione.

« Le speranze di un componimento amichevole non possono fondarsi che sulle concessioni da parte dell'Austria; la Prussia non indietreggerà d'un solo passo.

« D'altronde una guerra contro l'Austria sarebbe poco popolare nelle provincie renane.

« In una riunione di elettori, che ebbe luogo a Solingen, ed alla quale assistevano tre deputati, è stata adottata la seguente risoluzione:

« Noi dichiariamo che nelle attuali circostanze una guerra fra l'Austria e la Prussia riescirebbe funesta per la Prussia e per la patria tedesca. »

Il giorno 27 doveva aver luogo a Colonia un'assemblea di cittadini per deliberare sulla questione della guerra, o della pace.

— Si scrive da Vienna, 25, alla *Allgm. Zeit.*:

È stato detto che le potenze occidentali avevano fatto delle serie rimostranze pel mantenimento della pace.

Questo è inesatto.

Le potenze occidentali si sono limitate a riconoscere vera l' esposizione della situazione quale il gabinetto di Vienna la aveva spontaneamente mandata alle Corti di Parigi, Londra, e Pietroburgo.

— Si legge nella *Patrie*:

Giusta le informazioni avute da Berlino, l'Austria concentrerebbe tre corpi d'armata, e lavorerebbe a fortificare Cracovia: la guarnigione di questa città mandata in Boemia è stata rimpiazzata da altre truppe. Cracovia sarebbe centro del 1° corpo d'armata.

Il 2° corpo d'armata occuperebbe la Slesia austriaca; le guarnigioni di Teschen, di Tropau, e d'altre città verrebbero rinforzate: i reggimenti Belgio ed Hesse, che ora si trovano a Vienna con un battaglione di cacciatori ed una brigata di cavalleria, formerebbero la riserva.

Il 3° corpo si radunerebbe per ora in Boemia, e sarebbe provvisto di un immenso parco d'artiglieria. A Berlino si ritiene che questo corpo sia destinato specialmente all'offensiva, mentre gli altri due avrebbero per ora una parte puramente difensiva.

A Berlino, mentre si preoccupano di queste notizie militari, si insiste molto sul silenzio tenuto dall'imperatore d'Austria in occasione del giorno natalizio del re Guglielmo: in tale occasione non solo non vi ebbe, come lo si aveva detto, un autografo dell'imperatore, ma mancarono pure i soliti complimenti di uso.

— Scrivono al *Times* da Vienna, 24 marzo:

Durante questi ultimi giorni il Governo prussiano ha insistito sulla necessità di riformare la Confederazione germanica. Si è scambiata una corrispondenza confidenziale tra Berlino e gli altri Stati della Germania del nord, e la Prussia dicesi che ha offerto di garantirli se le concedono di comandare le loro forze e rappresentarli all'estero.

Benchè sieno stati comprati dei cavalli per l'artiglieria austriaca e pel treno, non vi è però gran moto nell'esercito, e le truppe muovono a bell'agio per i loro nuovi quartieri, e con la ferrovia si manda solamente l'artiglieria e le munizioni da guerra. La miglior prova che può darsi che l'Austria non abbia mai pensato seriamente a far la guerra con la Prussia, è che ha cominciato solamente ora a provvedere di munizioni le fortezze della Boemia e della Galizia.

— L'*Invalido Russo*, organo officiale del Ministero della guerra a Pietroburgo, ha le seguenti osservazioni:

« In una seduta recente della Camera dei comuni in Inghilterra fu parlato dal Rawlinson delle operazioni dei Russi contro Bokhara. Layard, sotto-segretario di Stato per gli affari esteri, disse che non si erano ancora ricevute delle informazioni positive intorno a ciò, ma che il Governo russo aveva dato all'Inghilterra solenne assicurazione che non avea in animo di estendersi verso Bokhara.

Siccome il carattere officiale di questa notizia può far nascere delle interpretazioni erronee, crediamo necessario di osservare che il Governo russo non intende di sobbarcarsi alle osservazioni intorno a dei fatti che riguardano i suoi interessi, e non pregiudicano quelli delle altre potenze, e in conseguenza non potrebbe dare nissuna solenne assicurazione su quell' argomento.

Nondimeno il governo imperiale non ha ragione alcuna di nascondere le sue vedute; la politica che segue in Asia fu spiegata in una nota circolare del 12 dicembre 1865, diretta agli ambasciatori russi, e ai consoli all'estero, stampata e nota a tutti i governi. E in quella circolare è detto che il governo non ha intenzione di estendere i confini nell'Asia centrale al di là della linea indispensabile per la protezione del suo territorio, e che la sua politica in quelle regioni altro non si propone che promuovere la civiltà e il commercio. Il governo imperiale si atterrà a questo.

— Scrivono al *Times* da Dublino, 27 marzo:

Le armi de' Feniani non sono state scoperte tutte. Debbono aver lavorato da lungo tempo in segreto, e di una quantità immensa solo un picciol numero è caduto in mano della polizia. I Feniani hanno comprato gran copia di carabine e di revolvers; v'è luogo di credere che se il governo non avesse frustrato i loro disegni, impadronendosi dei capi, se fosse scoppiata una rivolta Stephens avrebbe potuto raccogliere un numero formidabile di uomini bene armati.

— La convenzione democratica dell'Indiana ha approvata la politica di Johnson, ha biasimata quella del Congresso.

Il presidente Johnson ha ricevuto il barone Beaulieu, inviato del Belgio, e in quell'occasione si sono scambiate le assicurazioni di reciproca amicizia fra i due paesi.

— Il *Morning Post* ha da Nuova York, 17 marzo:

Dicesi che in breve giungeranno dall' Inghilterra ad Alifax 10,000 uomini, che da quella città andranno nel nuovo Brunswick.

Si è adunato un *meeting* a Nuova York con lo scopo di organizzare una brigata navale feniana.

A Nuova York si è formata una lega antifeniana.

Stewart ha presentato al Senato le risoluzioni che prescrivono l'ammissione dei rappresentanti del Sud nel Congresso, le quali sono state deferite al Comitato per la ricostituzione.

I membri repubblicani del Congresso difendono la politica di Johnson ed hanno tenuto un *meeting* nel quale fu risoluto di organizzare il loro partito per sostenere i propri concetti, ed anco per pregare il presidente a rimuovere dall'ufficio Stanton e Harlau.

— La *Patrie* dice:

Molti giornali annunziano essere arrivate notizie poco consolanti della missione del barone Saillard.

Questa notizia è inesatta.

Il barone Saillard ha visto l'imperatore Massimiliano a Cuernavaca, ma al 25 febbraio, data delle ultime notizie avute dal Messico, non aveva ancora avuto luogo nissun componimento.

Si aspettano soltanto col *Panama*, che deve arrivare l'8 aprile a Saint-Nazaire, i dispacci coi quali il barone Saillard farà conoscere le risposte ufficiali dell'imperatore Massimiliano.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Breslavia, 30.

Quarantamila Austriaci attraversarono Pardulitz e Koeniggratz per concentrarsi a Theresienstadt presso la frontiera della Prussia e della Sassonia.

Parigi, 30

Chiusura della Borsa di Parigi.

	29	30
Fondi francesi 3 0/0	67 95	67 80
Id. 4 1/2 0/0	97 —	96 —
Consolidati inglesi 3 0/0	— —	— —
Cons. italiano 5 0/0 (in contanti) ..	59 50	58 90
Id. fine mese ...	59 25	58 87
Id. (fine pros.) ..	59 50	59 15
VALORI DIVERSI.		
Azioni del Credito mobiliare francese .	656	647
Id. italiano	—	—
Id. spagnuolo	385	380
Azioni strade ferrate *Vittorio Emanuele* .	102	105
Id. Lombardo-venete .	397	396
Id. Austriache......	387	382
Id. Romane	87	88
Obb. strade ferr. Romane.........	129	125
Obbligazioni della ferrovia di Savona ..	—	—

Napoli, 31.

Furono arrestati parecchi borbonici e clericali sospetti di complotto contro l'ordine pubblico. Il loro capo fu rimesso al potere giudiziario; gli altri furono allontanati dalla città.

Bukarest, 30.

Fu sciolta la Camera dei deputati perchè nella seduta di ieri dimostrò di voler tramutarsi in Convenzione nazionale. La nuova Camera si riunirà entro 40 giorni.

Fu chiusa la sessione del Senato.

Berlino, 30.

Un ordine del comandante del terzo corpo d'armata prescrive che si proceda tosto a compere di cavalli pel servizio dell' artiglieria e del treno.

La *Gazzetta della Borsa* annunzia che fu deciso di mettere in istato di guerra la quinta, la settima e la nona divisione, tutto il sesto corpo d'armata, quattro reggimenti delle guardie formati ultimamente, e i reggimenti che trovansi nei ducati. Saranno pure poste in istato di guerra le relative batterie d'artiglieria.

Altro della stessa data.

Ieri il ministro Bismark ebbe una lunga conferenza coll'ambasciatore d'Austria.

Il re ebbe oggi un colloquio col maggiore de Loe, addetto all'ambasciata prussiana di Parigi. Questi è ritornato immediatamente al suo posto.

Kiel, 31

La *Gazzetta di Kiel* annunzia che venne l'ordine di porre immediatamente sul piede di guerra tutte le navi prussiane.

Una corvetta reca domani da Danzica molti ufficiali di marina.

Monaco, 31.

La *Gazzetta di Baviera* annunzia che il ministro Von-der-Pfordten rispose alla circolare prussiana invocando l'articolo 19 della Costituzione federale, e dimostrando che colui che primo attaccherà viola il patto federale.

Supplementi annessi alla Gazzetta d'oggi recano il Sommario delle dichiarazioni di dritti d'autore.

TEATRO LA PERGOLA — Riposo.

Lunedì, 2 aprile, gran concerto vocale ed istrumentale con quadri viventi.

TEATRO PAGLIANO, ore 8 — Straordinario concerto vocale ed istrumentale, al quale prenderà parte la cantante signora CARLOTTA PATTI.

Dispaccio meteorologico spedito telegraficamente dall'Osservatorio imperiale di Parigi all'Osservatorio del R. Museo di Firenze il dì 30 *marzo* 1866 *a ore* 3 10 *di sera.*

Altezza barometrica di 758 mill. a Hernosand; di 765 a Groningen, Stoccolma e a Pietroburgo; di 770 a Valenza, Berna e a Madrid; di 765 a Algeri, Tolone e a Trieste; di 760 a Palermo. Calma sulle coste della Spagna e sul golfo di Guascogna.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e di Storia Naturale di Firenze.
Nel giorno 30 marzo 1866.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro, a metri 72, 6 sul livello del mare..................	mm 757,0	mm 763,1	mm 756,4
Termometro centigrado............	10,0	17,5	10,5
Umidità relativa.....	80,0	25,0	55,0
Stato atmosferico....	sereno e nuvoli	sereno e nuvoli	sereno e nuvoli
Vento direzione	E	NE	E
Vento forza	debole	debole	debole

Temperatura { Massima + 18,0 / Minima + 4,3 }

Minima nella notte del 31 marzo + 5,5.

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE (Firenze, 31 marzo 1866).

VALORI	VALORE NOMINALE	FINE CORRENTE L	FINE CORRENTE D	FINE PROSSIMO L	FINE PROSSIMO D	NOMINALE	PREZZI FATTI	CAMBI	GIORNI	L	D
Rendita Ital. 5 % god. 1 gen. 66		59 37 1/2	59 35	59 60	59 50	» »	» »				
Detto in sott....... » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »	LIVORNO....	8	100 »	99 3/4
» 3 %........ » ott. 65		38 »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	30	99 1/2	99 1/4
Impr. Ferriere 5 % » 1 gen. 66	840	» »	» »	» »	» »	76 »	» »	Detto	60	99 »	98 5/8
Obb. del Tesoro 1849 » »								ROMA.......	30	490 »	485 »
5 % p. 10.........	840	» »	» »	» »	» »	102 »	» »	BOLOGNA....	30	99 1/2	99 1/4
Az. Banca Naz. Tosc. » 1866	1000	1500	» »	» »	» »	» »	» »	ANCONA.....	30	99 1/2	99 1/4
Dette Banca Nazion.								NAPOLI.....	30	99 1/2	99 1/4
nel Regno d'Italia. » »	1000	» »	» »	» »	» »	1380	» »	MILANO.....	30	99 1/2	99 1/4
Cassa di sconto Toscana in sott.	250	» »	» »	» »	» »	» »	» »	GENOVA.....	30	99 1/2	99 1/4
Banca di Cred. It. god. 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	TORINO.....	30	99 1/2	99 1/4
Obblig. Tabacco.... » »	1180	» »	» »	» »	» »	98 »	» »	VENEZIA ef. g.	30	246 »	244 »
Az. SS. FF. Romane. » 1 ott. 65	500	» »	» »	» »	» »	88 »	» »	TRIESTE....	30	» »	» »
Dette con prelaz. 5 %								Detto	90	» »	» »
(Ant. Cent. Toscane) » »	500	41 »	» »	» »	» »	» »	» »	VIENNA.....	30	» »	» »
Obblig. 5 % delle sud. » »	500	» »	» »	» »	» »	330 »	» »	Detto	90	» »	» »
Obb. 3 % SS. FF. Rom. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	AUGUSTA....	30	» »	» »
Az. ant. SS. FF. Liv. » gen. 66	420	» »	» »	» »	» »	58 »	» »	Detto	90	210 »	208 »
Dette (ded. il suppl.) » »	420	» »	» »	» »	» »	52 1/2	» »	FRANCOFORTE	30	» »	» »
Obb. 3 % delle sudd. » »	500	» »	» »	201 »	» »	» »	» »	AMSTERDAM..	90	» »	» »
Dette.............. » 1 ott. 65	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	AMBURGO....	90	» »	» »
Obb. 5 % SS. FF. Mar. » 1 gen. 66	500	62 »	» »	» »	» »	» »	» »	LONDRA.....	30	25 20	25 »
Dette (ded. il suppl.) » »	500	58 1/2	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90	24 90	24 75
Az. SS. FF. Merid.. » »	500	160 »	» »	» »	» »	» »	» »	PARIGI.....	30	100 »	99 3/4
Obbl. 3 % delle dette » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90	99 1/2	98 3/4
Ob. dem. 5 % serie c. » 1 ott. 65	505	396 1/2	396 1/4	» »	» »	» »	397 »	LIONE......	90	99 1/2	98 3/4
Dette serie non comp. » »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »	MARSIGLIA..	90	99 1/2	98 3/4
Impr. com. 5 % obbl. » 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Sconto Banca 6 %			
Detto in sottoscriz.. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Detto liberate...... » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Impr. com. di Napoli » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Detto di Siena...... » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Pantelegrafo Caselli » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Motore Barsanti Matteucci.... 1ª serie » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Detto detto 2ª serie » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »				
5 % Ital. in picc. pezzi » »		» »	» »	» »	» »	60 »	» »				
3 % Idem Idem » »		» »	» »	» »	» »	38 50	» »				

VALORI A PREMIO	FINE CORRENTE PREZZO Lettera	FINE CORRENTE PREZZO Denaro	FINE CORRENTE PREMIO	FINE PROSSIMO PREZZO Lettera	FINE PROSSIMO PREZZO Denaro	FINE PROSSIMO PREMIO
5 % godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % » 1° settembre..............	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Meridionali.........................	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 % 59 35 fine corrente. — 59 50, 55 60 fine prossimo.

Il Sindaco ANGIOLO MORTERA.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

Società delle strade ferrate

DEL SUD DELL'AUSTRIA E DELLA VENEZIA,

DELLA LOMBARDIA E DELL'ITALIA CENTRALE

AVVISO.

I signori azionisti sono prevenuti che essi sono convocati in assemblea generale ordinaria e straordinaria a Parigi nella sala Herz (rue de la Victoire, 48) il giorno 18 aprile p. v. alle ore 3 pomeridiane pegli oggetti seguenti:

Come assemblea ordinaria, udire il rapporto del Consiglio d'amministrazione, approvare all'occorrenza i conti del 1865, e fissare il dividendo;

E come assemblea straordinaria:

1° Autorizzare la realizzazione, per via di prestito, dei fondi necessari per la continuazione dei lavori e per soddisfare agli impegni della Società;

2° Confermare, in quanto sia d'uopo i pieni poteri demandati al Consiglio d'amministrazione dall'assemblea generale del 28 aprile 1863, per istipulare coi Governi italiano ed austriaco le condizioni della separazione delle due reti, ed accettare diverse modificazioni, ed aggiunte ai patti degli atti di concessione.

L'assemblea generale ordinaria e straordinaria si comporrà di tutti gli azionisti proprietari di 40 azioni almeno, le quali dovranno essere depositate al più tardi 14 giorni avanti la riunione in uno degli uffici seguenti:

a Parigi presso i signori fratelli De Rothschild;
» Londra » N. M. De Rothschild e figli;
» Vienna alla sede della Società;
» Milano presso il signor C. F. Brot;
» Bologna » R. Rizzoli e Comp.;
» Ginevra » Lombard Odier e Comp..

Contro consegna delle azioni depositate, saranno rilasciati dei certificati di deposito che daranno diritto di ammissione all'assemblea.

Gli azionisti abilitati a prender parte alle deliberazioni dell'assemblea generale ordinaria e straordinaria potranno farsi rappresentare da delegati muniti di procura scritta, purchè questi abbiano per se medesimi il diritto d'intervenirvi

Queste procure dovranno essere redatte secondo le formule indicate appiedi del presente avviso (1), saranno inscritte a tergo dei certificati di deposito e dovranno essere presentate allo studio dei signori fratelli De Rothschild a Parigi, rue Laffitte, 21, non più tardi del 12 aprile 1866.

Le disposizioni che saranno sottomesse all'assemblea generale straordinaria, non potendo esser validate che da un'assemblea rappresentante almeno il quinto del fondo sociale, cioè 150,000 azioni, i signori azionisti sono istantemente pregati d'assistervi o di farvisi rappresentare.

(1) Io sottoscritto autorizzo il signor . . . . a rappresentarmi all'assemblea generale ordinaria e straordinaria delle strade ferrate del Sud dell'Austria e della Venezia, della Lombardia e dell'Italia centrale che deve aver luogo a Parigi il giorno 18 aprile 1866. 662

SOCIETÀ DELLE

STRADE FERRATE ROMANE

(Sezione Sud)

I signori portatori d'azioni ordinari della Società delle strade ferrate Romane sono prevenuti che la Commissione mista della stessa Società ha deliberato che il vaglia (*coupon* scadente il 1° aprile 1866, sulle azioni suddette sarà convertito per mezzo di una stampiglia in buono di cassa di lire 10 pagabile il 1° ottobre 1867, con più gl'interessi alla ragione del 6 % l'anno.

In conseguenza i signori portatori delle azioni ordinarie sono invitati ad effettuare il deposito dei vaglia suddetti scadenti il 1° aprile 1866 alla Banca di Credito Italiano in Firenze, n° 1, Lung'Arno Soderini, la quale ne rilascierà ricevuta e s'incaricherà poi di renderli ai signori portatori stessi colla impressione della stampiglia che menzionerà il diritto al pagamento d'una somma di lire 10 90 per ciascun vaglia pagabile il 1° ottobre 1867.

Parigi, il

Pel Consiglio d'Amministrazione della sezione Sud e per suo ordine:

Il segretario generale
812 O. Jubé de la Perèlle.

COMPAGNIA REALE DELLE FERROVIE SARDE

DIFFIDAMENTO AGLI AZIONISTI.

Si deduce a pubblica notizia, che le somme pagate all'atto della domanda e aggiudicazione delle azioni di questa Compagnia ascendevano a L. st. 3 (Lire it. 75) per azione, e che inoltre furono in varii tempi chiamate altre L. st. 7 (L. it. 175) per azione, cioè L. st. 3 (L. it. 75) in giugno 1864, altre lire st. 3 (L. it. 75) in novembre 1864 e L. st. 1 (L. it. 25) in maggio 1865.

Quindi formalmente si notifica che in seguito alla deliberazione presa dal Consiglio di amministrazione in data dell'8 corrente marzo, i signori azionisti sono perentoriamente invitati a versare la suddetta somma di L. st. 7 (L. it. 175) *non più tardi del* 20 *aprile* 1866 all'ufficio della Compagnia in Firenze, via del giardino del Serristori n° 4.

Ed inoltre formalmente si notifica che in mancanza del dovuto pagamento di detta somma di L. st. 7 (L. it. 175) nel termine prescritto, il Consiglio procederà come di ragione alla confisca delle azioni a danno dei morosi.

I pagamenti già effettuati sulle chiamate del giugno e novembre 1864 e maggio 1865 saranno considerati come fatti in acconto od in pieno pagamento della presente chiamata.

Firenze, 9 marzo 1866.

Per ordine del Consiglio di amministrazione
606 M. Montecchi *seg. gen. della Compagnia.*

(3ª *Pubblicazione*).

BANCA NAZIONALE

DIREZIONE GENERALE

È stato dichiarato lo smarrimento di un certificato d'iscrizione di n° 10 azioni (vecchie) della Banca Nazionale, rilasciato dalla sede di Genova, il 30 giugno 1865, sotto il n° d'ordine 827, in capo al signor Maurogordato Giorgio M. di Livorno (Toscana).

Essendo stato domandato al Consiglio superiore il rilascio del relativo duplicato, si diffida il pubblico di non attribuire alcun valore al titolo sopra specificato, il quale sarà sostituito da un altro, portante un diverso numero d'ordine e sotto altra data.

Firenze, 10 marzo 1866. 595

PREPARATI — dei farmacisti N. CIUTI e F. — DI FIRENZE

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO FERRUGINOSO AL CARBONATO DI FERRO.

Detto al FOSFATO FERROSO. — Quest'olio, oltre l'azione ricostituente sua propria, ormai riconosciuta da tutti i medici, possiede anche un'azione tonica per l'associazione del ferro.

La Boccetta grande lire 3; *la piccola lire* 1 50, *con istruzione.*

TINTURA D'ASSENZIO FERRUGINOSA. — Questa tintura ha un'azione tonica speciale, rendendo più assimilabile il ferro, in virtù dell'amaro tonico vegetale, la cui efficacia è universalmente riconosciuta in medicina.

La Boccetta grande lire 1; *la piccola centesimi* 50, *con istruzione.*

SIROPPO TONICO-ASTRINGENTE. — Questo siroppo è un rimedio sicurissimo nelle diarree. Esso è un tonico prezioso in tutti quei casi, nei quali esistendo disordini intestinali, occorre riparare alla depressione delle forze risultanti dalle ripetute deiezioni.

La Boccetta lire 1, *con istruzione.*

BALSAMO ANTI-REUMATICO. — Questo balsamo, dopo oltre 20 anni di esperimento, gode ora di una incontrastabile superiorità a tutti gli altri specifici per la cura dei dolori reumatici ed artritici.

La Boccetta lire 1, *con istruzione.*

Si vendono alla loro farmacia, via del Corso, numero 3, in Firenze, ed alle altre farmacie: Napoli, alla farmacia di Leonardo e Romano; Genova, Bruzza; Bologna, Bonavia; Perugia, Vecchi; Parma, Guareschi; Livorno, Calvietti all'insegna di *San Marco;* Pisa, Bottari; Lucca, Germignani; Siena, Parenti; Pistoia, Masi; Arezzo, Ceccherelli; San Miniato, Fiaschi; Grosseto, Belli; Pescia, Tondi; Scarperia, Cipriani. Per tutta la Maremma, Becchini, Arcidosso. Per tutto lo Stato pontificio, Roma, presso il signor Enrico Tuccimei, via in Arcione, numero 114. 241

AVVISO.

Si deduce a pubblica notizia che per pubblico istrumento del 29 marzo 1866, rogato dal sottoscritto e registrato in Firenze, nel giorno stesso con lire 28 e 60 centesimi da Maffei si è sciolta la Società esistente fra Enrico Solari ed Olinto Pruckmayer in Firenze sotto la ditta *Enrico Solari e comp.*, qual ditta seguiterà a mantenersi dal signor Enrico Solari soltanto, quale in commercio seguiterà a firmare: *Enrico Solari e comp.*, senza che però fra Solari e Pruckmayer esista più veruno interesse a comune e ognuno dei due possa assumere obbligazione, se non in proprio.

815 Notaro Giuseppe Malenotti.

813 AVVISO.

Il nobile signor conte Felice Bernardini come direttore della Cassa di risparmio di Lucca, ivi domicilato e residente rappresentato dal sottoscritto procuratore, dopo avere con comparsa del 12 marzo 1866, registrata al n° 127, riassunta la causa esecutiva contro Eufrosina vedova Franceschi, e Domenico Franceschi ambedue domiciliati a San Casciano a Vico, avanti l'attuale tribunale civile e correzionale di Lucca, ha nel giorno 28 marzo 1866 fatto istanza al presidente del tribunale medesimo, per la nomina del perito onde stimare i beni in San Casciano a Vico investiti col precetto esibito avanti il soppresso tribunale di prima istanza di Lucca, il 30 gennaio 1860 e successiva domanda di stime del 12 maggio di detto anno, trascritta alle ipoteche di Lucca il dì 11 maggio 1866, volume 4, articolo 156. E tutto ciò si notifica a senso dell'articolo 664 del Codice di procedura civile.

Dott. A Decanini.

802 RENUNZIA DI EREDITÀ.

La marchesa signora Virginia Leoni vedova del conte avv. Marsilio Vecchietti Poltri come madre dei loro figli minori Vittoria, Vecchietto e Gherardo, per essi e anco nell'interesse proprio in ciò che potesse riguardarla, ha dichiarato in questo stesso giorno davanti il sottoscritto cancelliere di renunziare, conforme ha renunziato, alla intestata eredità di detto avvocato Marsilio Vecchietti Poltri decesso nel dì 5 marzo corrente in Firenze, per cui non si vuole per detta eredità risentire qualsiasi danno e utile per tutti gli effetti di ragione.

Similmente la stessa renunzia, e per gli effetti che sopra, hanno fatta i fratelli germani del defunto stesso, cav. Raffaello e conte Andrea Vecchietti Poltri, il primo in persona, ed il secondo come rappresentato da detto signor cav. Raffaello con speciale mandato del dì 28 marzo corrente, recognito dal notaro dott. Filippo Gherardi residente a Bibbiena.

Dalla cancelleria del IV mandamento San Giovanni di Firenze.

Li 29 marzo 1866.

G. Pecori, canc.

ISPEZIONE GENERALE DELLE REALI SCUDERIE
E RAZZE DI CAVALLI

Si rende noto al pubblico che in seguito a soppressione della regia razza di Carditello nelle Province Napoletane si procederà alla vendita di ben 110 e più animali di puro sangue arabo, fra i quali 50 puledri di diverse età.

Questa vendita avrà luogo nel Regio Sito di Caserta a trattative private e comincierà dal 1° del vegnente mese di aprile.

La vendita sarà fatta giusta le consuetudini della Real Casa a pronti contanti e senz'obbligo di guarentigia.

I compratori dovranno rivolgersi per gli schiarimenti e per le trattative all'illustrissimo signor ispettore delle reali scuderie di Napoli.

Firenze, 12 marzo 1866.

Il segretario capo dell'ispezione generale
612 P. Gagliardi.

PROVINCIA DEL 2° ABRUZZO ULTERIORE

Con atto del 24 marzo andante anno la direzione del Demanio del 2° Abruzzo Ultra sedente in Aquila ha fatto dichiarare ai signori e signore Livia Lante Della Rovere, duca Giulio Lante Della Rovere, coniugi Caterina Lante Della Rovere e duca Pio Grazioli, per la sola autorizzazione, tutti quali eredi della fu loro madre e moglie rispettiva, signora principessa Maria Colonna. Alla signora Maria Geltrude Barberini Pallavicini oblata nel monistero di Torre in Roma, al signor Carlo Felice Barberini duca di Castelvecchio, ai coniugi Carlotta Barberini e suo marito Raffaello Casoli, costui per la sola autorizzazione maritale, al signor Enrico Barberini. Costoro come eredi della loro madre principessa Vittoria Colonna. Al signor Clemente principe Rospigliosi, e signor Francesco Rospigliosi, principe Pallavicini, nella qualità di figli ed eredi della loro fu madre Margherita Colonna. Tutti i suddetti signori sono domiciliati e dimoranti in Roma, meno la signora Anna Contestabile che verrà intimata con altro atto in persona del suo tutore e padre conte Scipione Contestabile domiciliato in Perugia. Le copie di detto atto si sono rilasciate nell'ufficio del procuratore del Re presso il tribunale civile di Avezzano nella suddetta provincia, affinchè compariscano entro 40 giorni innanzi il tribunale prefato affin di sentirsi emettere le diffinitive provvidenze sulla causa iniziata il 16 febbraio 1764 e della quale ne è stata proseguita la procedura con altri atti dei 31 dicembre 1838, 9 ottobre e 27 novembre 1863, 1° agosto e 12 settembre 1864 e 12 dicembre 1865 avente per oggetto la rivendicazione di un latifondo già di dotazione della abazia della Madonna della Vittoria eversibile allo istante demanio fin dalla morte dell'abate titolare coi frutti civili indebitamente percepiti.

Questo punto di citazione del 24 spirante marzo 1866 s'inserisce nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* d'Italia alla colonna degli annunzi giudiziarii in osservanza del disposto negli articoli 141 e 142 del codice di procedura civile.

Il primo segretario demaniale
816 Luigi de Andrea.

CITAZIONE PER PUBBLICI PROCLAMI

L'anno milleottocento sessantasei, il giorno 31 marzo, in Firenze, ad istanza del signor direttore delle tasse e demanio in Catania, ivi legalmente residente nella officina del demanio e con tal qualità rappresentante l'Amministrazione ed i beni della Mensa vescovile di Catania, di patronato regio, rappresentato dal di lui procuratore signor Domenico Sgroi, procuratore esercente presso i collegi giudiziari di Messina, ivi domiciliato, strada San Dionisio, che rimane incaricato per la difesa dello istante nel nome nel giudizio qui sotto espressando, non che ad istanza del signor procuratore del Re presso il tribunale civile di Messina, come parte principale in tal giudizio, domiciliato per officio in Messina e legalmente nel suo *parquet* restano citati per pubblici proclami, giusta l'autorizzazione accordata dal tribunale civile di Messina, cui è stato superiormente demandato lo esame del detto giudizio, con provvedimento 24 cadente mese, a comparire nel dì nove giugno corrente anno, innanti il tribunale civile di Messina i seguenti individui:

Notamento delli debitori, per decime dovute alla Mensa Arcivescovile di Catania, domiciliati nelli segnenti comuni:

ACI BONACCORSI.

D. Paolo Cosentino
Angelo Nicotra qual erede di m.re Alfio Nicotra
Giuseppe, Ignazio Salvatore Alfio, fratelli Nicotra rappresentanti di Santo Nicotra eredi del fu m re Alfio Nicotra
Francesco Messina, rappresentante Salvatore Messina
D.ª Angela Scuderi qual tutrice e legittima amministratrice del di lei figlio Ignazio, erede del defunto D. Domenico Scuderi
M.re Michelangelo Grasso
D. Ignazio Mirone qual erede di D. Antonino Scuderi
D. Ignazio Bonaccorsi
Concetto Massimino qual uno degli eredi del defunto di lui padre m.re Salvatore
Maestro Francesco Scuto
D.ª Marianna Ferlito
Innocenzio e Giuseppe Sciandorvella quali figli ed eredi di dis to di loro padre m.re Francesco

ACI CATENA

D. Salvatore Motta erede di D.ª Concetta Noce
D. Stefano Pastone
Erede di D. Mariano Strano
D. Antonio e sac. D. Michele Ferlito quali eredi del decano D. Antonino di Aci.
M.re Francesco Bella
M.re Franco Bella
D. Pietro Bella erede di m.re Giuseppe Bella
D. Antonino Bella e Cocci quali eredi di m.re Michele Bella
D. Gio. Batt. Bella e fratelli quali eredi di m.re Salvatore Bella
Giuseppe Reciti
M.re Antonino Calabretta e fratello, quali eredi di m.re Salvatore Calabretta.
D.ª Flavia Tropea
Notar D. Michiele
Antonino Consoli quale erede del sac. D. Luigi Consoli
Sac D. Giuseppe Seminara e fratello, quali eredi di D. Francesco Seminara di Zaffarana
D. Nicolò di Mauro
D. Lucio Tropea Tropea qual erede del fu D. Antonio
D. Francesco Tropea e fratelli, quali eredi di D. Lucio Tropea
D. Ignazio Rossi qual erede del defunto D. Andrea Rossi.
Eredi del sac. D. Antonino di Bella fu D. Carmelo.
D. Gio. Batt. Bella e compagni quali eredi del defunto can. D. Antonino Bella e di D.ª Serafina di Bella
D. Francesco Tropea e fratelli quali eredi di D. Lucio Tropea
Suor M.ª Rosaria d'Urso
Salvatore Tinirello
D.ª Francesca Quatrochi
M.re Giovambattista Bella rappresentante Anna Russo da Zaffarana
Mario Guglielmino fratello erede di D. Francesco Nicolò Basile, domiciliato in Aci S. Filippo

ACI TREZZA

D. Alfio, D.ª Giovanna, Gaetana, Camilla di Bella quali eredi del defunto D. Michelangelo di Bella
D. Maria Spina sposa di D. Salvatore Musumeci

ACI SANTA LUCIA

Giuseppe Oliva
Sac. D. Salvatore Bonaccorsi

CAMPO ROTONDO

Giovanni, Salvatore, Pietro, Rapisarda, quali eredi del defunto D. Antonio Rapisarda
Eredi di D. Antonio Torisi
Salvadore Guzzetta, figlio erede del defunto Giuseppe
Antonio, Giuseppe, e Silvestro Monforte erede di D. Francesco
Giuseppe Tuici
Maria Pulvirenti
Carmela Pellegrino.
D. Salvatore Santanocito
Gaetano, Giovanni, Maria Antonia Distefano Putiachinià erede di Giuseppe.
Giovanni Billa erede di Francesco
Alessio Caponnetto
Francesco Calmeri e esso la erede Angela Comis
D. Vito Pulvirenti oggi lo erede Antonio Bruno Epifanio Bruno
Antonino di Mauro erede di Donna Antonia di Mauro
Curatolo Antonio di Mauro
Maria vedova Bruno e Salvatore Bruno, rappresentanti fu Vito Pellegrino Palumbo
Maria Pellegrino vedova Bruno rappresentante il defunto Giuseppe Bruno di Santo
Carmelo Caponetto
Angela Valenti
Antonio Bellia ed Antonio Marletta rappresentanti il Curatolo Antonio Gazzetta
Giovanni Licandro erede della defunta di lui madre Carmela Distefano
Gaetano Rapisarda
Concetta Lombardo erede del defunto Salvatore Tripi
Salvadore Monforte, rappresentanti m.re Simone Ajello
Lucia Distefano, moglie ed erede di Salvatore Schillaci
Francesca Bruno, rappresentante Antonio Pellegrino
Antonio Distefano
Antonia Alessi rappresentante Salvatore di Mauro
Giuseppe Tripi Roccaforte
Giuseppe Distefano figlio ed erede del defunto Antonio
Rosalia Caponetto
Pietro S. Filippo rappresentante Antonia Lombardo
Filippo Giuseppe, Vito, Maria e Giovanni fratelli e sorelle Distefano Pulito rappresentante il defunto Antonio Mario Distefano di Simone ed oggi la di lei moglie Domenica Gazzetta.
Maria Caponetto rappresentante Paolo Stramondo
Giuseppe e Salvatore Rapisarda figli, ed eredi della loro madre Venera
Caterina e Domenica figli di Giovanni di Mauro Gerretta
Antonino di Mauro, figlio di Antonia di Mauro
D. Pietro Distefano
Francesco Pellegrino
Domenica di Mauro rappresentante m.re Salvatore Lombardo
Signora Maria Stella Distefano rappresentante Giuseppe Caponetto
Salvadore Salmeri
D. Placido Tomaselli rappresentante Giuseppe Pulverenti
Concetto Pellegrino
Anna Maria Alcuì, rappresentante m.re Prospero Ajello
Rosa Distefano rappres. Mario Bruno
Antonio Pulvirenti rappresentante Giuseppe Distefano
Signora Maria Rapisarda, erede di D. Pietro Distefano
Curatolo Antonio di Mauro
Giuseppa di Mauro Barritelle rappresentante Giuseppe di Mauro
Salvatore Guzzetta figlio ed erede di Giuseppe Guzzetta
Giuseppe Tripi sac. D. Carmelo Distefano e D. Giuseppe Bruno, rappresentante D. Francesco Patti.
Pietro Distefano

MASCALUCIA.

Rosario Consoli
Sebastiano Rapisarda, erede del fu Francesco
Gaetano Pellegrino
Vito Reina Filosofo
D. Andrea Consoli
Giuseppe Caruso
Francesco Consoli
D. Giuseppe, D. Luigi, e D. Andrea Rapisarda eredi di Francesca Nicosia e D.ª Francesca Rapisarda, D. Giuseppe e D. Nunzio Cantone, eredi di D.ª Vittoria Cantone
M.re Salvadore Reina
Giuseppe Cantone
D. D. Domenico Consoli, erede di D. Matteo Consoli
Giuseppe Marchese
Matteo Caruso alias Caprazza
Giuseppe Finochiaro
Grazia Leonardi Ripa
Francesco Consoli
Rosaria Venera, ed Angela Consoli, nipoti ed eredi del fu Rosario Consoli Micheli
D. Giuseppe, e D. Andrea, fratelli ed eredi di D. Salvatore Consoli
D.ª Angela Scandorna
D. Vito e D.ª Giovanna Bruno, figli ed eredi di Maria Marletta
D. Vito e Mario d'Agata, figli ed eredi di Gaetano d'Agata e donna Pietra Marletta
Giuseppe Cantone
D. Giuseppe Marletta
D. Giuseppe e D.ª Carmela Marletta eredi di D. Filippo Marletta
Rosario Conzolo, nipote ed erede del sac. D. Alfio Conzalo
D. Leonardo Strano, nipote ed erede di D. Leonardo Giuffrida
D.ª Rosa e D.ª Stella e D. Litterio, figli del fu D. Vito Vasta
Rosario Giuffrida, erede e figlio di D.ª Catarina Giuffrida
Alfio Cantone
Orazio e Nicola Amantia, figli ed eredi di Salvatore
D. Rosario e D. Salvatore, sac. D. Giuseppe, e D. Andrea, figli ed eredi del fu D. Vito Rapisarda
Giovanni Nicosia, figlio ed erede di Alfio Nicosia
D. Francesco e D. Antonino, figli ed eredi di D. Giuseppe
Consoli Reina
Salvatore Nicosia
D. Giuseppe Rapisarda
D. Paolo Consoli, figlio ed erede del fu D. Gaetano e D.ª Carmela Privitiva in Consoli
D. Gaetano lo Giudice morto, i di lui eredi sono i figli D. Luigi, D. Giuseppe, D. Francesco, D. Salvatore, D. Giovanni, D. Angelo, D.ª Antonia D.ª Maria
Sac. D. Domenico Previtera
D. Vincenzo Consoli, erede e figlio della fu D.ª Orsola Consoli
D. Angelo, e D. Antonino, figli del fu D. Francesco Rapisarda Sarmento
D.ª Concetta Marletta Rapisarda
D.ª Angiola Pellegrino vedova di D. Sebastiano abbate ed erede di D. Vincenzo Abbate
Antonino Spampinato
Sac. D. Ascenzio Cantone, morto, gli eredi sono i di lui nipoti
D. Giuseppe e D. Vinsenzo Cantone
D. Giuseppe Marletta
D. Salvatore Consoli
Concetto Reina Filosofo
Alessandro figlio ed erede del fu Domenico Prezzavento
Alfio Cantone
D. Pietro Consoli
Giuseppe Rapisarda Bonajuto
Michelangelo Balsamo Farsarello
Orazio e Giuseppa moglie di Carmelo la Rosa, eredi e figli del fu Sebastiano Scandurra Milano
Salvatore Reina, figlio ed erede del fu Domenico Reina
Gaetano Consolo Fusilla
Giovanni Rapisarda figlio ed erede del fu Giuseppe
Giuseppe Rapisarda Bonajuto
Notar D. Vito Consoli Vasta, figlio del fu D. Filippo Consoli
D. D. Vito Fallica, figlio ed erede del fu D. D. Matteo Fallica
Donna Concetta e donna Agata Tenerelli, eredi del fu sac. D. Giuseppe Tenerelli.
D. Vito Tenerelli
Sac. D. Gioachino Consoli
Maestro Biagio Consoli fu Concetto
M.re Niccolò Consoli fu Concetto
Vito Consoli quondam Concetto
Mass. o Niccolò Consoli tutore della minore di Giovanni Consoli
S. Antonia Rapisarda Piratta
D. Antonino, D. D. Francesco Rapisarda e D. Antonino Consoli, erede del fu D. Giovanni Consoli Reina
D. Giuseppe Consoli Reina
Giuseppe e Lorenzo, figli ed eredi del fu Mario Giuffrida
Sac. D. Gioachino Consoli
Marianna Binanti moglie di Sabatino Rapisarda, figlia ed erede del fu Salvatore Binanti
Sac. D. Vito Antonio Consoli
Concetta Bonaccorsi
Vito e Concetta Platania, figli ed eredi del fu Ignazio
Donna Concetta Busumi moglie di D. Giuseppe Consoli, figlia ed erede del fu D. Mario Busumi
D. D. Salvatore Rapisarda, erede di sua sorella donna Marianna
D. Giuseppe Platania
D. Vito lo Giudice
Gaetano Caruso, quondam Salvatore
D. Francesco Consoli di Giuseppe
D. Giovanni Reina Zappalà
D. Giacomo Reina Zappala
Giuseppe Reina, erede, e nipote del fu Giovanni Reina Portella
Sac. D. Vito Consoli e Marietta
Antonio Macri
Carmela Caruso, moglie di Girolamo Messina, erede, e nipote del fu sac. D. Giovanni Caruso
D. Biagio Reina Pistolo, morto, gli eredi sono la moglie donna Grazia Tenerelli, ed i figli Nicola ed Agata Reina
M.re Gaetano Consoli Bagnara
Pietro Nicosia
D. Salvatore, D. Giuseppe, D. D. Francesco, D. Enrico, D. Vito, donna Domenica, donna Agata e donna Emilia, figli ed eredi del fu D. Mario Giuffrida
D. D. Barcolomèo Rapisarda, erede, e nipote di D. Gaetano Rapisarda e Giudice
Sebastiano Finochiaro Filosofo
M.re Antonio Pappalardo
Giuseppe e Francesco Reina, figli ed eredi del fu Vito Reina Portella
Francesca Caruso, moglie di Domenico Caruso figlia ed erede del fu Vito Caruso testa di ferro
Paolo Spampinato
Francesco Longo
Giuseppe Caruso testa di ferro
Concetta Consoli figlia ed erede di Antonio Caruso
Giuseppe Rapisarda possessore
Salvatore Scandurra, figlio ed erede del fu Pasquale Scandurra
Vito Rapisarda figlio ed erede di Salvatore Rapisarda Biscottino
D. Rosario, D. Salvatore, sac. D. Giuseppe e D. Andrea, figli di donna Concetta Rapisarda vedova del fu Vito
M.re Salvatore e fratelli eredi del fu M.re Matteo Reina Panaro
Sac. don Antonino, don Vito e don Francesco, figli ed eredi del fu m.re Giuseppe Zappala
Alfio Cantarella
M.re Vito Longo Bassotto
Antonino Torrisi
Giovanni d'Urso
Sig. Paola Amantia vedova ed erede del fu Sebastiano Cantone
Don Matteo Rapisarda
Don Vito e D. Francesco eredi di m.re Antonio Zappala
Vito Giordano erede della fu Agata Giordano Caruso
Gaetano Caruso quondam Salvatore
Giuseppe Finochiaro
M.re Gaetano Caruso
Santo Reina, figlio ed erede del fu Pietro Reina
Paolo, e sorelle Piana, erede del fu Gaetano Piana
Baronessa Carammo
Santo Reina figlio ed erede di Margherita Reina
Sac. vicario don Giuseppe Somma
D. Giuseppe, e d. Andrea Consoli eredi e fratelli del fu d. Salvatore Consoli Nicosia
D. Giuseppe, don Vincenzo e d. Salvatore Consoli figli ed eredi del fu d. Matteo Consoli Pappalardo
D. Leonardo e donna Rosaria moglie di d. Giuseppe Somma figli ed eredi del fu d. Vito Somma
D Placido Marchese
Nicolò Pellegrino
Vito Schillaci, figlia ed erede di Antonino Schillaci,
Mancia Franco
M.re Salvatore Pappalardo
M.re Alfio Seminara
Pietra Distefano, moglie di don Giuseppe Marchese, erede del fu Giuseppe Faro
Giuseppa Scandurra moglie di Carmelo la Rosa, figlia ed erede di Sebastiano Scandurra
Antonino Pappalardo
Orsola Consolo Caugnesa
Gaetano, Pietro e Salvatore Pellegrino figli ed eredi della fu Santa Pellegrino
Grazia Consoli erede e moglie del fu Vito Pellegrino
Maestro Vito Balsamo
Donna Antonia Rapisarda vedova di d. Sebastiano
D. Andrea Consoli
Dorotea Marletta, moglie del fu Giuseppe
D. Vincenzo Consoli
Orazio e fratelli Cantone figli ed eredi di Giuseppe Cantone
M.re Vincenzo Sapienza
M re Vito Rapisarda, figlio ed erede di Luca Rapisarda Sapienza
Giuseppe, Vito, Clemente, e Nicolò Rapisarda, figli ed eredi del fu Giacomo Rapisarda
Alfio Consolo figlio ed erede del fu Lorenzo Consolo Scavo
Giovanni Consoli
M.re Concetto Nicolosi carceriere
Giuseppe Consoli Bartolo morto, l'erede è sua figlia... moglie di Giuseppe Cantone
Giovanni Nicosia fu Alfio
Pietro Pellegrino
Rosa Giuffrida vedova di Francesco
D. Salvatore e D. Francesco Rapisarda, figli ed eredi del fu Giuseppe Rapisarda
D. d. Salvatore Rapisarda
D. Giuseppe Consoli, erede e nepote del fu Sac. d. Giuseppe Consoli
D. Vito Consoli, erede e figlio del fu D. Alfio Vasta
Pietro Pellegrino
M.re Salvatore Rapisarda Scutarello
Giuseppe Rapisarda
Vito Rapisarda
Concetta Reina Malamato
Clemente Rapisarda
Concetta reina moglie del fu Vito Reina Trepila
D. Giuseppe e S. Maria Angela Somma, eredi di D. Pasquale Somma
Carmela Rapisarda, moglie del fu Salvatore Cantone
Gaetano Musumeci
Antonino Torisi
Santo Corsaro, figlio ed erede di Orazio Corsaro
Orazi Aiello Nivalero
Tommaso Reina alias collo di corda
M.re Orazio Cantone Ciumarra
Rosa Giuffrida ved. di Francesco
Giuseppe Rapisarda Consoli
Rev. vicario Giuseppe Somma
Eredi del fu Sac. D. Letterio Nicosia
Eredi del fu Sac. D. Letterio Nicosia
Sebastiana Rapisarda vedova di Vito Pezzino
D. Vito Coppola
Salvatore Spampinato
Veneranda Nicosia, figlia ed erede del fu m.re Salvatore Nicosia Stanzio
Donna Maria Rapisarda
Giacomo Sciuto
Rosario Pezzino
D. Vito Rapisarda
Antonino Pezzino, erede di Vito Pezzino
M.re Raimondo Consoli
D. Giuseppe Vasta
Giuseppe Pellegrino
Sac. De Giuseppe Consoli ed Agata
Giuseppe Caruso
Antonino Macri
Catarina Caruso fu Vito
Michiele Rapisarda
Angela Reina Portella
Placido Rapisarda
D. Biagio Marletta
Donna Agata Scandurra, moglie di D. Salvatore Giuffrida, erede e nipote della fu Rosaria Consolo in Rapisarda
D. Anselmo Giudice
Antonino Tenerelli
D. Paolo Consoli, figlio ed erede di donna Carmela Privitera, vedova di Gaetano Consoli
Concetta Reina
Giuseppe Reina
Rosario Consoli
Giuseppe Rapisarda, Rapisarda
D. Vito Antonio Consoli
Baronessa donna Francesca Rapisarda in Nicosia
Giovanni Maugeri fu Domenico
Sac D. Giuseppe Consoli, ed Agata
Maestro Vito Giuffrida Bronte
Sac D. Domenico Privitera
D. D. Vito, D. Gaetano e D. Nicola, figli ed eredi del fu Alfio Pappalardo
M.re Salvatore Reina di Matteo
Lorenzo, Luigi, ed Antonino eredi di Giuseppe Rapisarda Sabatino

TREMESTIERI E BATTIATI

Domenico Sapienza
Epifanio, e Salvatore Corsaro, figli ed eredi del fu Salvatore Corsaro
D. Pietro Scalia l'erede Ferdinando Scalia
Concetta e Giuseppe eredi di Domenico Distefano
Maria Distefano
Santo Distefano
M.re Antonino Nicosia, eredi m.re Orazio Nicosia
Antonino, Concetto, Carmelo, Pappalardo, eredi di m.re Giovanni Pappalardo
Salvatore di Mauro
Andrea di Mauro
Paolo Bonaccorsi
D. Francesco Valenti, morto, gli eredi sono Gaetano, Rosario e Giuseppe Valenti
Giuseppe e sorelle eredi di Alfio de Luca
Silvestro d'Urso
Salvatore d'Urso
Agata d'Urso vedova di Sebastiano
Pietro e Giuseppe, eredi di Angelo Mangano
Alfio d'Urso
Carmelo Mangano
Pietro Paladini
Carmelo Scalia erede di Salvatore Scalia
Antonino Sapienza
Antonino lo Faro
Antonino lo Faro erede di Gio. Battista lo Faro.
D. Angela Nicolosi, l'erede D. Isabella
Pietra Pennisi
Pietro Cantarella
M.re Giovanni Pappalordo
Catarina Pulejo, oggi di lei eredi
Angela Rosaria, figli ed erede di Nunzio Valenti
D. Ignazia Nicosia erede del fu Paolo Bonaccorsi
Pietro Messina e Corsaro
Martino Corsaro erede di Antonio Corsaro
Carmelo Pulejo
Pietro Pennisi
D. Luigi, D. Salvatore e D. Martino fratelli Nicolosi, eredi del sac. vicario D. Gaetano Nicolosi
D. Filippo Toscano
Salvatore Nicosia, erede di Sabatino Nicosia
Concetta Nicosia
Pietro Cantarella, erede di mons. Rosario Cantarella
Sac. D. Gruorio la Nana
Rosaria Pulejo
M.re Martino Corsaro
Giuseppe Nicolosi
Nunzio Nicolosi
Salvatore Nicolosi
Domenico Nicolosi
Alfio d'Urso, figlio ed erede del fu Giuseppe d'Urso
D. Agatino Costanzo, erede di donna Venera Nicolosi
Sac. D. Tommaso Nicolosi
Pietro la Rosa
D. Francesco Valenti
Matteo Distefano
Carmela e fratello Distefano, eredi di Giuseppe Distefano
Nunzio Nicolosi
Stefano Valenti

Vedi il seguito del presente Annunzio Giudiziario in un Supplemento di quattro pagine unito al Numero d'oggi.

FIRENZE — Tip. Eredi Botta